

DA CHE PARTE STIAMO



USCITA DI SICUREZZA



BILANCIO SOCIALE



USCITA DI SICUREZZA

2025



COSA C'È DIETRO AL BILANCIO

Vogliamo portarvi dietro le quinte di questo bilancio e farvi vedere, attraverso le immagini, il lavoro che abbiamo fatto e l'approfondimento in particolare, realizzato in questo numero grazie al contributo di Federico Mento antropologo e co-direttore di Ashoka Italia, Laura Turacchi responsabile dei servizi per minori della cooperativa e del presidente Terrosi, attraverso un breve reel che potete vedere inquadrando questo QR code.



Guarda il reel!

Lettera del Presidente	2	La formazione per lavorare in sicurezza ed essere sempre aggiornati	30
Nota metodologica	3	Infortuni e malattie professionali	31
Superare i conflitti con una nuova grammatica dello stare insieme.	5	I nostri servizi	32
Costruire rapporti: ecco l'antidoto allo smarrimento e alla solitudine	8	Le aree di intervento	33
La nostra identità	12	Da che parte stai?	34
Descrizione della cooperativa.	12	Il supporto che serve, da ricevere a casa: servizi territoriali e alla persona	38
Visione e missione	13	Servizi per persone anziane.	44
I nostri valori: oggi e nel tempo	14	Servizi per persone con diverse abilità.	46
Le tappe della nostra cooperativa	15	Servizi per la salute mentale	49
La nostra governance	18	Crescere, insieme: i servizi per la prima infanzia, i bambini, gli adolescenti	54
Statuto e organi	20	Ristorazione ed eventi: il gusto dell'inclusione	60
Qualità certificata	22	Il valore economico del nostro impegno quotidiano	64
I portatori di interesse	24	Gli obiettivi di miglioramento	71
La ricchezza delle persone	25		

SOMMARIO



USCITA DI SICUREZZA

Testata edita da Società cooperativa **Uscita di Sicurezza**

Iscritta al Registro stampa del Tribunale di Grosseto n.1/10 - numero speciale Bilancio sociale 2025

DIRETTORE RESPONSABILE: **Clelia Pettini**

PROGETTO EDITORIALE: **Clelia Pettini e Marco Bigozzi**

IN REDAZIONE: Marco Bigozzi, Camilla Ferrandi, Lorenzo Mantigioni, Clelia Pettini

FOTO

Michele Guerrini
Archivio Uscita di Sicurezza

FOTO DI COPERTINA
Michele Guerrini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

PATTYDESIGN

STAMPA
Stylo Graphics - Grosseto

USCITA DI SICUREZZA

via Giordania 181/183, tel. 0564 458899, piazza Beccaria 3, Orbetello, tel. 0564 867129

infocoop@uscitadisicurezza.grosseto.it

P.IVA 00309470532



LETTERA DEL PRESIDENTE



In questo Bilancio sociale abbiamo deciso di approfondire il tema del conflitto, perché il 2025 è stato un anno molto particolare per la comunità internazionale e per la nostra cooperativa, in cui tanti eventi ci hanno portato, a più riprese, a concentrarci sui concetti di pace e guerra e, più in generale, sui conflitti.

Nel 2025, infatti, il contesto internazionale ha continuato a essere segnato da forti tensioni geopolitiche e da conflitti armati ancora aperti, a partire dalle guerre in Ucraina e nella Striscia di Gaza, alimentando un clima globale di instabilità e incertezza. A questo scenario si sono aggiunte difficoltà economiche caratterizzate dall'aumento dei prezzi, dalla diminuzione della capacità di acquisto degli stipendi e da disuguaglianze sempre più marcate. Anche nel nostro territorio, la provincia di Grosseto e nel capoluogo in particolare, si sono verificati, sempre più frequentemente, episodi di violenza, spesso legati alla piccola criminalità, e espressioni di disagio, soprattutto tra gli adolescenti.

Accanto a questi elementi, però, si sono manifestati anche importanti esempi di mobilitazione e solidarietà civile internazionale, capaci di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, come l'iniziativa della Global Su-

mud Flotilla, nata con l'obiettivo di portare aiuti umanitari nella Striscia di Gaza e di attirare l'attenzione internazionale nei confronti delle politiche di Israele. Insomma, nel corso dell'anno sono state tante le occasioni in cui la cooperativa Uscita di Sicurezza si è interrogata, più o meno pubblicamente, su questi aspetti. Tanto da decidere di utilizzare le ormai tradizionali agende che distribuiamo ai nostri soci e ai portatori di interesse al contrasto tra pace e guerra (lo abbiamo fatto in un modo speciale, come scoprirete nelle prossime pagine).

Da qui, dunque, il desiderio di utilizzare questo Bilancio sociale, il documento che racconta l'andamento dell'attività e una parte del cammino della cooperativa, per dare alcuni spunti di riflessione sui conflitti, perché siamo convinti che il dialogo e il confronto siano il primo passo per provare a disinnescare i contrasti. Lo abbiamo fatto con il contributo dell'antropologo Federico Mento e con una riflessione di Laura Turacchi, la nostra responsabile dei servizi per bambini e ragazzi che, negli ultimi anni, ha lavorato a molti progetti che hanno coinvolto adolescenti e giovani adulti del territorio.

Spero, quindi, che queste pagine vi lascino, oltre a uno spaccato sull'attività della nostra cooperativa, anche qualche elemento per riflettere, discutere, confrontarsi e provare, ognuno nel nostro piccolo, a farsi promotori del cambiamento.

Luca Terrosi

Presidente di Uscita di Sicurezza

NOTA METODOLOGICA

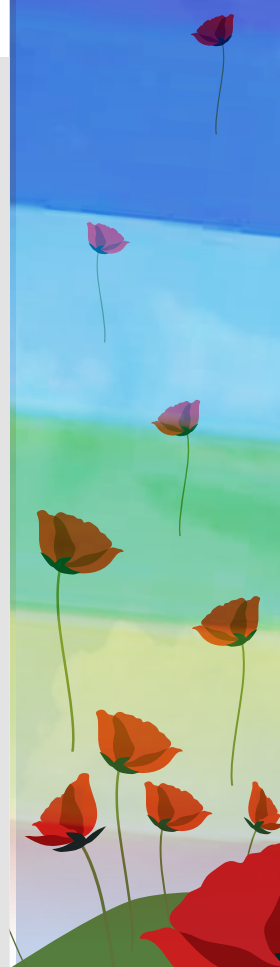
Il Bilancio sociale rappresenta per Uscita di Sicurezza uno strumento strategico di rendicontazione non finanziaria, attraverso il quale si racconta e documenta il valore generato dall'operato della cooperativa sul territorio della provincia di Grosseto.

Un'occasione di trasparenza, ma anche uno strumento di riflessione condivisa, informazione e formazione interna e valutazione critica delle nostre azioni. Il presente Bilancio sociale è redatto a partire da un'analisi dei dati relativi alle attività portate avanti nell'anno 2025, con un piccolo approfondimento, reso possibile grazie al contributo di esperti esterni, come l'antropologo **Federico Mento**, o di soci della cooperativa, come **Laura Turacchi**, responsabile dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, sul tema del conflitto: sotto vari punti di vista, infatti, i 12 mesi dell'anno sono stati spesso segnati da conflittualità

internazionali o sociali, di fronte alle quali la cooperativa non vuole rimanere indifferente ma, al contrario, desidera dare il proprio apporto in termini di riflessione critica e di esperienze da condividere.

Al tempo stesso, il Bilancio sociale rappresenta uno strumento per orientarsi verso obiettivi di miglioramento continuo e affrontare con consapevolezza le sfide future, rispondendo in modo efficace alle aspettative degli stakeholder e anticipando l'evoluzione del contesto in cui operiamo.

La progettazione e la redazione del presente documento si sono basate sui criteri metodologici contenuti nelle Linee guida per la redazione del Bilancio sociale degli enti del Terzo settore, emanate con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 4 luglio 2019 e smi.



SUPERARE I CONFLITTI CON UNA NUOVA GRAMMATICA DELLO STARE INSIEME

Federico Mento, antropologo e co-direttore di Ashoka Italia, spiega in questa intervista cos'è il conflitto, da dove nasce e, soprattutto, come gestirlo

di Clelia Pettini

Questo bilancio sociale, come annunciato nella sua lettera dal Presidente, è dedicato al tema del conflitto, inteso in senso lato: conflitto tra individui, tra categorie, generazioni e, estendendo lo sguardo, anche conflitto tra Stati e potenze. Ma cosa è il conflitto? Ne parliamo con **Federico Mento**, antropologo e co-direttore di Ashoka Italia.

Mento, cos'è il conflitto e come lo si può trattare?

Più che di "conflitto", un termine che ci rimanda alla storia di fine Ottocento e di tutto il Novecento, in cui il grande conflitto è stato quello tra capitale e lavoro, credo che oggi sia più opportuno **parlare di conflitti**, al plurale,

perché si tratta di esperienze che non sono, a differenza del conflitto novecentesco, collettive, ma individuali. Il conflitto novecentesco trovava in parte una risoluzione nell'intermediazione delle grandi organizzazioni del movimento democratico, dei partiti e dei sindacati, che avevano il compito di mediare o di far esplodere il conflitto.



Oggi ci troviamo in un mondo sguarnito da quelle organizzazioni e non c'è più capacità di intermediazione e quindi si può parlare di conflitti: esperienze che ciascuno di noi vive in modo molto prossimo, per questioni di vicinato, diciamo, o grandi temi, come quello dell'identità, ma comunque in modo personale. Questa **micro conflittualità risponde alla logica della polarizzazione** che forse è uno dei grandi elementi, uno dei grandi rumori di fondo di questo tempo, per cui effettivamente notiamo una crescente banalizzazione accentuata da una certa dinamica che è figlia dei social network e in cui gli algoritmi non fanno altro che enfatizzare. La grande sfida di oggi è da un lato **imparare una nuova grammatica dello stare insieme** e dall'altro ricostruire delle cornici di senso, che ci facciano uscire dai conflitti e ci riportino, magari, dentro a una logica di conflitto.

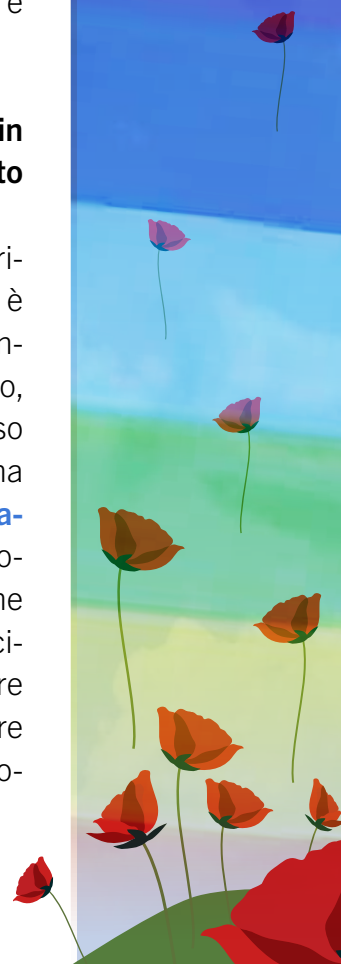
Ci sono oggi dei soggetti, come le cooperative sociali, o altre forme di aggregazione, che possono assumere il ruolo di corpo intermedio che gestisce il conflitto? O si tratta di dinamiche ormai superate, che non potranno essere replicate?

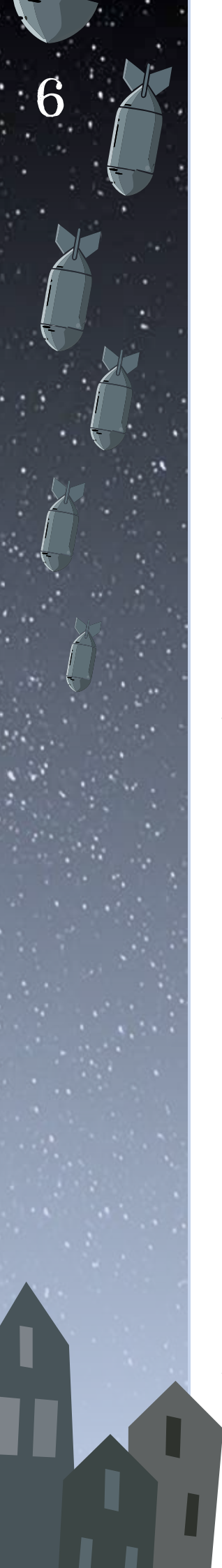
Da questo punto di vista ho sempre pensato all'organizzazione del Terzo settore in questo modo e questo dipende anche dalla mia esperienza biografica perché quando, a 26 anni, ho scelto di lavorare in cooperativa, per me questo faceva parte anche della mia militanza politica. **Il Terzo settore aveva questa capacità ed era a tutti gli effetti un soggetto politico**, che portava avanti istanze legate a obiettivi costituzionali. In questi anni c'è stata una torsione, che ha spostato, appunto, quella che era la missione politica

dell'organizzazione verso una curvatura sui servizi. È interessante vedere come, negli anni, quello che nelle cooperative era l'ufficio progettazione sia diventato l'ufficio gare, con un cambiamento lessicale che rappresenta uno spostamento concettuale. Questo per dire che nel fare i servizi, abbiamo smarrito probabilmente quella visione politica e quella grande effervescenza che ci ha animato negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, in cui molte organizzazioni si sono consolidate. Abbiamo smarrito questa dimensione cosmopolita, la visione di cambiamento e la capacità di stare dentro il conflitto e dentro i conflitti, perché anche in quegli anni la nostra visione non era neutra rispetto alle questioni che affrontavamo, come il carcere, per fare un esempio, o la salute mentale. Oggi abbiamo perduto un po' di quella dimensione e quindi possiamo riscoprire la nostra ragione politica nel momento in cui usciamo dall'equivoco della mera organizzazione dei servizi e recuperiamo una **capacità di immaginare il futuro** e anche di riscoprire i conflitti.

Quali sono gli strumenti da mettere in campo per provare a riscoprire questo valore?

È necessaria una grande capacità riflessiva perché, altrimenti, il rischio è che la curvatura sui servizi ci costringa in uno spazio sempre più angusto, in cui non c'è una riflessione sul senso di quello che stiamo facendo. La prima cosa, quindi, è **essere un'organizzazione viva** nel senso di questionare costantemente ciò che facciamo, come lo si sta facendo e perché. La capacità di interrogarsi, e il dovere di essere onesti con se stessi, permette di essere trasparenti nelle scelte che si compio-





no. E, probabilmente, dobbiamo avere il coraggio di dire di no. No che sono dolorosi, perché vanno ad incidere su ricavi e bilanci, soprattutto per le piccole cooperative. Inoltre, dobbiamo **recuperare egemonia discorsiva e avere capacità di determinare il dibattito pubblico**, nella propria comunità e nel proprio territorio. Questo è un altro importante tema da affrontare se si vuole ricostruire una capacità di pensiero e di dialogo.

Qual è il rapporto tra macro e micro conflitto?

Quando vedo il conflitto come personale e singolare riesco ad esprimerlo solo nella grammatica della violenza, che è la mia unica modalità per esternalarlo. Le manifestazioni crescenti di violenza tra pari, tra singoli, credo che siano in parte causate da questa incapacità che abbiamo di uscire dalla dimensione di individuo, di vivere quel conflitto come corpo e di vedere i corpi che stanno accanto al mio e che non trovano una cornice di senso collettivo. Riorganizzare i bisogni in cornici di senso mi permette di rendermi conto che qualcosa non brucia più soltanto sulla mia pelle, ma la ritrovo nello sguardo dell'altro: facendolo, probabilmente, riuscirei a ridare senso ai conflitti dando degli orizzonti collettivi, di comunità. Credo che la sfida sia anche questa: recuperare una dimensione attiva, di sviluppo, che le organizzazioni hanno perduto e che, invece, avevano quando sono nate. Se noi guardiamo alla storia della cooperazione sociale, quanta meravigliosa capacità c'era di organizzare i conflitti che erano nella salute mentale, nel carcere, nelle dipendenze! Quella è stata una grande organizzazione

di bisogni singoli che sono diventati, però, voci collettive. Dobbiamo recuperare questa dimensione.

C'è una relazione fra il mondo cooperativo che si piega sui servizi e questo sfilacciamento della dimensione collettiva?

Certamente. In parte per un nucleo di pensiero che si è costituito alla fine degli anni Settanta, ha naturalizzato alcune cose, innanzitutto le disuguaglianze, ma anche il fatto che lo Stato non dovesse più occuparsi di ridurre quelle disuguaglianze e di conseguenza che lo Stato dovesse essere qualcosa di leggero e agile e dove il tema dell'efficienza è divenuto la grande suggestione: si è pensato che fosse necessario ridurre costantemente l'ambito di intervento del pubblico in quanto inefficiente e inefficace. Per questo dobbiamo imparare a riflettere di nuovo sul tema della sussidiarietà che è stata usata un po' come un "Cavallo di Troia" che ci ha fatto cadere in un equivoco, perché se ti affido la gestione di un servizio e ti pago poco, non sto mettendo in campo la sussidiarietà, ma sto facendo un'esternalizzazione. Di nuovo, quindi, torna il tema di come, in qualità di organizzazioni del Terzo settore, vogliamo porci rispetto a questa questione e come ridiamo senso alla sussidiarietà.

Gli operatori sociali spesso sono il punto di contatto con una serie di situazioni in cui il disagio è fortemente presente. Quali strumenti potremmo dare agli operatori sociali per permettere loro di stare in quelle situazioni e imparare a mediare il conflitto in maniera più costruttiva?

C'è un grande filone legato alla comunicazione non violenta, ovvero come imparare a gestire e mediare i

conflitti e questo dovrebbe diventare uno strumento fondamentale nella borsa degli attrezzi di chi fa, oggi, il lavoro sociale. Perché se non ho una grammatica e non sono in grado di articolare il mio disagio, il rischio è poi che quella manifestazione scaturisca, appunto, in violenza. L'operatore e l'operatrice sociale devono avere necessariamente queste competenze di mediazione: come comunico e come gestisco il conflitto. Sono competenze chiave che devono stare accanto a un altro elemento: riportare il lavoro sociale nei luoghi della marginalità. Tante cose sono andate perdute in questi anni, ad esempio il lavoro degli operatori di strada che andavano a dialogare con i portatori di bisogni. Dobbiamo ricostruire competenze che c'erano, ma anche costruirne di nuove e penso, chiaramente, a tutto ciò che riguarda la dimensione digitale. Oggi rappresenta una parte della dimensione sociale e delle relazioni, e quindi dobbiamo avere la capacità di presidiare i luoghi digitali, saper fare il lavoro di operatori in quegli spazi, dove forse si trova una parte della marginalità giovanile. Dobbiamo interrogarci su come maneggiare quello spazio, che non è fisico ma, a tutti gli effetti, è parte della dimensione relazionale. L'individuo è sempre più un animale digitale, quasi un cyborg, e questa è una bella sfida per la cooperazione sociale perché devi avere un operatore che stia anche in questa dimensione digitale, perché ha impatto sulla percezione del sé e sulla dinamica relazionale, sulle reti relazionali, sul mio quotidiano. Non siamo ancora attrezzati in questo senso, ma **dovremmo imparare rapidamente a gestire questa nuova dimensione dell'individuo,**

che non è più soltanto fisica, ma anche digitale.

Come si trasmettono i valori a chi si approccia al mondo cooperativo perché si avvicina semplicemente a un lavoro?

Recuperando l'advocacy, stando dentro al dibattito pubblico, coinvolgendo la base associativa, rendendo visibile l'agenda politica sia dentro la cooperativa che fuori, in modo che le persone che abitano questo spazio siano consapevoli che **non c'è soltanto la prestazione, ma una visione del mondo.** Chi si approccia al lavoro in cooperativa deve sapere che non si fanno prestazioni per utenti, ma per persone e che la cooperativa cerca di rispondere a una domanda di diritti, di dignità. Dobbiamo ragionare di nuovo su cosa vuol dire il vincolo mutualistico.

Gli aspetti negativi dei conflitti, micro o macro, li conosciamo tutti. Ma quali sono quelli positivi?

Un conflitto che trova la sua grammatica, che trova i suoi spazi di intermediazione, può diventare **un grande veicolo di emancipazione.** Se questo non fosse avvenuto nell'Ottocento e Novecento non avremmo avuto contrappesi a meccanismi estrattivi, non avremmo avuto la grande ricchezza del mondo mutualistico, dalle società mutue alla cooperazione, la capacità di dimostrare che si può creare valore senza avere il padrone. Il movimento operaio è l'esempio di come usare il conflitto per l'emancipazione, per aumentare lo spazio nella copertura dei diritti. Anche su tanti ambiti d'intervento della cooperazione sociale, se non ci fosse stato conflitto probabilmente certe battaglie, come quelle legate alla psichiatria o le misure alternative alla detenzione, non sarebbero mai state vinte.



COSTRUIRE RAPPORTI: ECCO L'ANTIDOTO ALLO SMARRIMENTO E ALLA SOLITUDINE

Laura Turacchi, responsabile dei servizi per minori della cooperativa, riflette su come la costruzione di relazioni e la conoscenza di linguaggi e strumenti possano prevenire la violenza

di Marco Bigozzi

Dopo aver visto cosa significa e da cosa nasce il conflitto, entriamo adesso nello specifico parlando delle contrapposizioni che si verificano tra i minori. Spesso, infatti, sono proprio i preadolescenti o gli adolescenti al centro di fatti di cronaca, sia a livello nazionale che locale, caratterizzati da atti perse-

cutori, violenti, che purtroppo, talvolta, sfociano in tragedie. Come si creano, come si trasformano e come si può cercare di trovare soluzioni o percorsi per sostenere i ragazzi? Di questo parliamo con **Laura Turacchi**, responsabile dell'area minori della cooperativa, in questa intervista.

Quando si parla di conflitti nella società spesso al centro ci sono giovani, come mai?

Intanto perché ultimamente si sono verificati fenomeni generali che hanno destabilizzato tutti i giovani, come la pandemia o la crisi internazionale, per citarne due. Oltre a questo, una delle cause è sicuramente l'utilizzo dei social media e dei tanti strumenti digitali che creano smarrimento, visto che i giovani non hanno, a





differenza di quello che si può pensare, una grande padronanza di questi strumenti. Abbiamo fatto progetti contro il cyberbullismo e ci siamo resi conto che non c'è né conoscenza né capacità di gestione dello strumento social, ma solo un'improvvisazione che spesso crea **smarrimento e solitudine**. Nella fascia di età più bassa, diciamo tra i bambini, si riscontra maggiore supporto da parte degli adulti ai linguaggi digitali che rende i vari strumenti utili e meno pericolosi; ma, con l'aumento dell'età, ci si accorge che, anche a causa di un accompagnamento sempre più difficile per noi adulti, i ragazzi si trovano a vagare da soli tra linguaggi che non conoscono, allontanandosi dalla realtà e dalla vita sociale.

I social diventano, quindi, con l'avanzare dell'età del ragazzo, da supporto a problema. Ma quando avviene questo strappo?

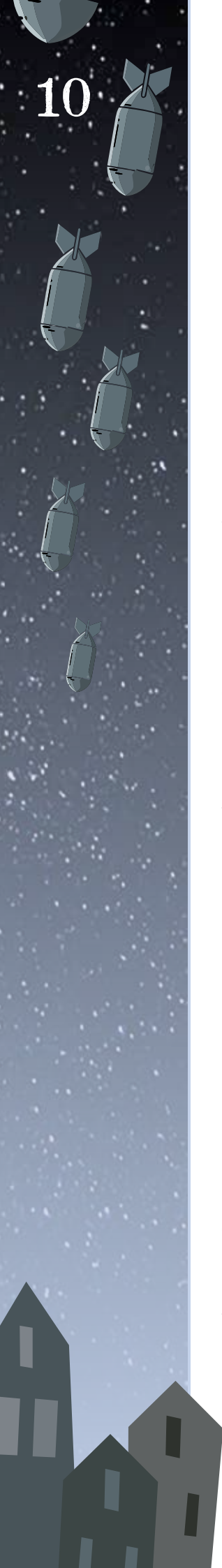
Da piccoli è più facile "pilotare" i ragazzi, perché gli strumenti più utilizzati

sono i video, a cui si fa ricorso, spesso, per lavorare su percorsi ben definiti che possono aiutare a far progredire il minore, mentre crescendo si spalancano le porte dei vari social e, complice il crescente bisogno di autonomia e la maggiore difficoltà da parte dei genitori e degli adulti a stare dietro alle competenze richieste nei linguaggi digitali moderni, si creano situazioni di isolamento, di perdita della socializzazione e, quindi, di maggiore conflitto sia individuale sia di gruppo. Questo strappo, se lo si vuole identificare con una fascia di età, avviene su per giù con l'inizio delle scuole secondarie di primo grado.

E in questo percorso i più fortunati hanno il supporto dei nonni, anche se non possono chiaramente rimpiazzare il ruolo dei genitori...

I nonni sono sempre più figure fondamentali, soprattutto per i genitori che lavorano e non riescono a seguire costantemente i figli. Ma quando pensiamo al supporto dei nonni dobbiamo





considerare che il loro ruolo è diverso da quello dei genitori anche perché fanno sicuramente maggiore fatica, e non solo per la conoscenza dei linguaggi digitali. Proprio per questo non potranno mai avere l'efficacia di un genitore nel correggere certe linee, perché gli adolescenti e i preadolescenti hanno bisogno di essere contenuti. Questa è una tappa evolutiva troppo importante e spesso, purtroppo, i genitori si affidano totalmente agli insegnanti delegando il loro ruolo, quando il compito del genitore non è delegabile e dovrebbe invece supportare tutte le altre figure, insegnanti e nonni compresi. Questo comporta una **grande crisi dei ruoli**.

Perché c'è questa assenza da parte delle famiglie?

Si tratta di un fenomeno correlato, chiaramente, ai ritmi della nostra società e che i genitori sono costretti a tenere, con tempi molto serrati, in cui le persone sono spesso sotto stress per il lavoro e problematiche di vario tipo, economiche, sociali e familiari. Questo fa sì che molti dei genitori con cui ci rapportiamo nel nostro lavoro quotidiano lamentino l'assenza di tempo di qualità da trascorrere con i figli. Spesso ci si riunisce la sera, magari in una condizione di forte stanchezza e con una serie di preoccupazioni o questioni pratiche da gestire.

Cosa si dovrebbe fare per migliorare questa situazione?

Provare a trovare e dedicare del tempo di qualità da trascorrere insieme ai figli. Moltissimi, quando facciamo gli incontri, soprattutto nei servizi per i più piccoli dove ci sono maggiori attività che coinvolgono l'intero gruppo familiare e un'alta partecipazione

e adesione, fanno notare che queste occasioni sono importanti ma si tratta di episodi, difficili da replicare per la frenesia imposta dalla quotidianità. Il tempo di qualità, invece, è quello che permettere di stare davvero vicino ai ragazzi, di parlare, confrontarsi e soprattutto cercare di entrare in una rete.

Come possono le istituzioni educative coinvolgere maggiormente le famiglie e sostenerle?

Cercando di rafforzare la rete a cui accennavo prima, per coinvolgere le famiglie. Fatta da scuole, enti locali, famiglie, organizzazioni del terzo settore, per cercare di costituire un supporto, anche attraverso quelli che sono definiti **"Patti educativi di comunità"**. Si tratta di modalità di coinvolgimento che noi abbiamo sperimentato anche con alcuni progetti, penso per esempio a "Ciel'in città" e in cui i genitori sono davvero coinvolti in progettualità condivise che partono, sempre, dai bisogni delle famiglie, attraverso ascolto e indagine. **Considerare le famiglie parti attive nelle progettualità** può essere un sistema per creare e rafforzare questa rete.

Nonostante questo, da parte delle scuole c'è un tentativo di fare una serie di attività extra curriculari per far appassionare i ragazzi e coinvolgerli, giusto?

Per assurdo a volte c'è una sovrastimolazione, ma le risposte arrivano sempre da quei ragazzi che invece avrebbero meno bisogno di questo tipo di interventi. Spesso i genitori si fanno avanti, ma sono per lo più assenti quando provi a organizzare gruppi di ascolto, tirare fuori idee o soluzioni che possano essere loro di sostegno o di impulso,

anche se poi sono i primi a protestare quando magari i figli prendono un voto negativo.

Quali sono le possibili soluzioni per attenuare il contrasto che hai sperimentato durante il tuo percorso formativo e lavorativo?

Intanto dovremmo riuscire a migliorare l'uso che si fa degli strumenti digitali, perché non sono di per sé negativi. Bisogna partire da un utilizzo funzionale, che abbia davvero la capacità di creare gruppo e contrastare il forte isolamento giovanile, anche perché è proprio in quel punto che l'adolescente traballa: nel non riconoscersi in un gruppo. Questo rappresenta un aspetto fondamentale di quell'età, così come la paura di non avere successo o di non piacere all'altro. La soluzione, dunque, è lavorare molto sull'uso di questi strumenti partendo proprio dall'individuazione di un percorso che possa fare da collante tra i giovani, cercando di capire i loro interessi e provando a spostare la comunicazione sui loro terreni. Dovremmo riuscire a far capire ai ragazzi, anche attraverso figure professionali più giovani e più vicine a loro, che certi contenuti che creano sui social escono poi dagli schermi e fanno male: parole, foto o video che spesso rischiano di creare nella mente dei ragazzi ferite profonde.

Come si fa a fare arrivare ai ragazzi questo messaggio?

Si dovrebbe cominciare intanto con il **creare dei rapporti veri, di fiducia, di ascolto**. Rapporti tangibili che non avvengano dietro gli schermi ma di persona, faccia a faccia. Dopo di che si può continuare, come spesso abbiamo fatto anche noi, tramite tavoli di confronto e coprogettazione, in cui si cerca

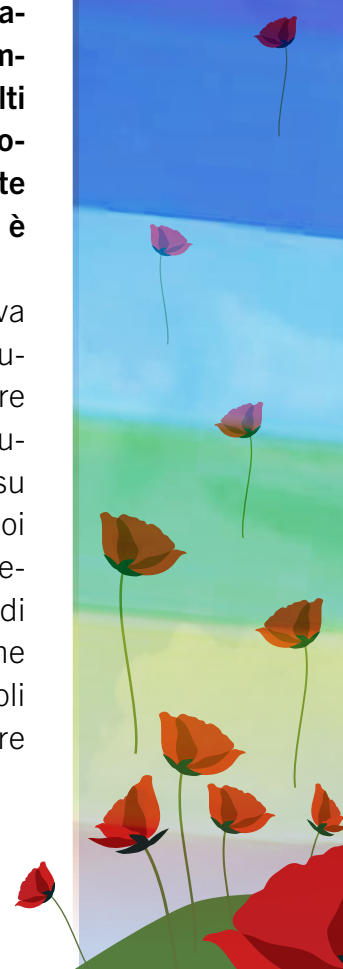
di far emergere idee e collaborazione. A volte questo input viene recepito solo da alcuni ragazzi, ma spesso vengono imitati anche dal resto del gruppo e arrivano quindi a coinvolgere più persone. Questo ci ha portato anche risultati interessanti, lasciando spesso la regia ai ragazzi che devono sperimentare, utilizzando anche i propri linguaggi, e mettersi anche nella situazione di fermarsi, ascoltare e capire.

Con quale frequenza gli operatori si accorgono di un disagio importante durante lo svolgimento dei servizi, come ad esempio il doposcuola, i centri di aggregazione o i campi estivi, e cosa si fa in quel caso?

Succede abbastanza spesso, soprattutto se si considera che il nostro doposcuola è in rete con specialisti e varie figure professionali. In quei casi si cerca di tirare fuori altre risorse e strumenti per attrezzarsi, per aiutare i ragazzi e risolvere i disagi riscontrati.

Le situazioni di disagio che percepiamo all'esterno, invece, come ad esempio vandalismo o risse, e che molti legano all'assenza di spazi per la socializzazione, possono essere risolte da un maggiore controllo? Oppure è soltanto una sorta di paravento?

Usando il potere e le punizioni si va a limitare il sintomo ma non la causa, perciò le linee dovrebbero essere sempre quelle preventive e mai punitive. Noi stiamo lavorando molto su quella che è la prevenzione per poi non arrivare alla punizione; detto questo, quando ne va dell'incolumità di una persona è chiaro che serve anche tutela, per evitare situazioni spiacevoli o pericolose, ma non può certo essere questa la soluzione.



Mancano gli spazi o sono spazi in cui i giovani non si riconoscono più?

Sono spazi in cui non si riconoscono per tutti i ragionamenti che abbiamo fatto fin qua. Dobbiamo fare i conti con quella che è la loro realtà attuale, la mancanza di passione e, soprattutto, la velocità con la quale cambiano le cose: per noi come per loro. Probabilmente uno spazio che inizialmente andrebbe bene, seguendo la loro logica e le loro necessità, verrebbe cambiato dopo

poco. Dobbiamo però riuscire ad aiutarli a **coltivare le loro passioni, i loro desideri**, senza sottovalutare che oggi la depressione è molto diffusa proprio tra gli adolescenti. C'è bisogno di **colmare i divari** che ci separano da loro anche usando persone più giovani che siano più vicini a loro nei linguaggi e nei modi di pensare, ma soprattutto dandogli fiducia perché, al di là dei conflitti, non possiamo vederli sempre e solo come dei casi sociali.

LA NOSTRA IDENTITÀ

DESCRIZIONE DELLA COOPERATIVA



Comunità, inclusione, equità e benessere. Sono queste le parole chiave che dal 1987 guidano l'attività di Uscita di Sicurezza. Con **401** lavoratrici e lavoratori tra dipendenti e soci e un valore della produzione di **15 milioni** di euro nel 2025, la cooperativa si conferma come **una delle realtà imprenditoriali sociali più importanti** della provincia di Grosseto.

Uscita di Sicurezza è una cooperativa sociale di tipo A e B, una doppia identità che definisce la varietà dei servizi che

offre, con l'obiettivo di generare impatto sociale e costruire comunità inclusive. Come cooperativa sociale di tipo A, progetta ed eroga servizi socioassistenziali, sociosanitari ed educativi rivolti a persone anziane, con disabilità, con problemi di salute mentale, a minori e alle loro famiglie. Opera in convenzione o su base di gare di appalto con enti pubblici e privati, offrendo servizi domiciliari e in struttura. Gestisce tre residenze sanitarie assistenziali (Rsa) per persone anziane, una privata a Orbetello, la "Costa d'Argento",



due per il sistema pubblico, una Residenza sanitaria per persone con disabilità (Rsd), centri diurni, doposcuola e laboratori socioeducativi. Come cooperativa sociale di tipo B, si occupa di ristorazione collettiva, catering e organizzazione di eventi, con una particolare attenzione all'inserimento lavorativo di persone in condizioni di fragilità.

Accanto ai servizi tradizionali, la cooperativa sviluppa progetti innovativi a livello locale, regionale e nazionale: dalle attività educative, come il progetto "Game Upi" sostenuto dall'Unione Province Italiane, a iniziative tecnologico-scientifiche per migliorare la qualità della vita delle persone con fragilità e per supportare il lavoro degli

operatori, come il progetto "Exo.Care". L'attenzione all'ambiente rappresenta un altro pilastro dell'azione della cooperativa, che promuove pratiche di riuso e riciclo nelle proprie strutture e nelle iniziative rivolte alla cittadinanza, come quelle ospitate nello spazio polifunzionale "L'Abbriccico" di Grosseto. Dal 2014 Uscita di Sicurezza fa parte della rete di imprese UP - Umana Persone, che riunisce cooperative sociali della Toscana impegnate nella costruzione di un nuovo modello di imprenditorialità sociale. La rete rappresenta uno spazio di confronto, innovazione e progettazione condivisa, orientato alla ricerca di soluzioni sostenibili e alla valorizzazione delle risorse comuni.

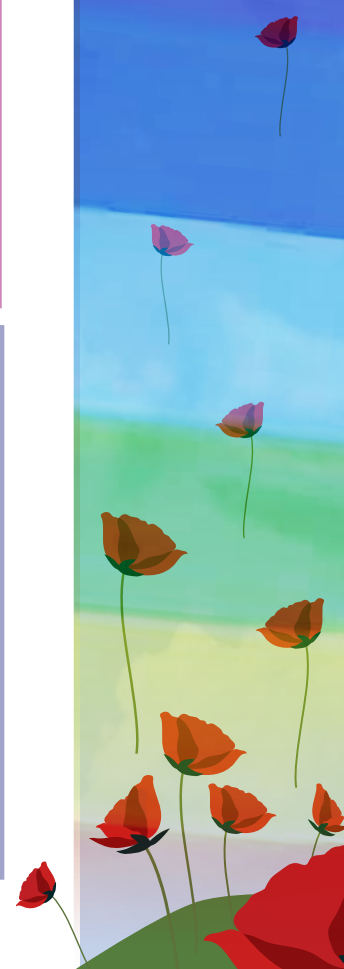
VISIONE E MISSIONE

VISIONE

Uscita di Sicurezza crede in una società in cui ogni persona, indipendentemente dalla propria condizione, possa sentirsi riconosciuta, valorizzata e parte attiva della vita collettiva. Un contesto in cui fragilità e differenze non siano ostacoli, ma occasioni per rendere le relazioni più autentiche, solidali e inclusive. La cooperativa crede in un modello di sviluppo in cui qualità dei servizi e giustizia sociale procedono insieme, nella convinzione che lavoro e reti sociali debbano contribuire alla costruzione di dignità, appartenenza e benessere diffuso.

MISSIONE

Al centro della missione di Uscita di Sicurezza c'è la persona, con le sue risorse e la sua unicità. La cooperativa opera ogni giorno per promuovere inclusione, partecipazione e realizzazione individuale, con particolare attenzione a chi vive situazioni di fragilità. Tutti i servizi, i progetti e le iniziative mirano a realizzare percorsi di sostegno, cura e crescita per rafforzare le comunità e alimentarne la coesione. La cooperativa si impegna inoltre a garantire ambienti di lavoro equi e trasparenti, fondati sui principi di democraticità interna, pari opportunità e contrasto a ogni forma di discriminazione.



I NOSTRI VALORI: OGGI E NEL TEMPO

1

IMPEGNO VERSO LA COLLETTIVITÀ

La cooperativa progetta e gestisce servizi per rispondere in modo concreto ai bisogni delle persone, con l'obiettivo di generare impatto sociale, inclusione e coesione. Un approccio che riflette l'idea che il valore prodotto debba ricadere sull'intera collettività, e non soltanto su chi promuove i progetti.

2

RISPETTO E VALORIZZAZIONE DELLE PERSONE

Al centro della sua azione c'è la persona, sia questa assistito, cliente, socio o dipendente, che deve essere accolta, ascoltata e valorizzata nella propria unicità. La diversità di competenze, esperienze e percorsi individuali è vista come una risorsa che arricchisce il valore della cooperativa e la rende più equa e più consapevole.

3

MUTUO SOCCORSO

La cooperativa promuove il benessere collettivo attraverso relazioni solidali, reti di supporto e interventi mirati alla valorizzazione di ciascun individuo. Consapevole del proprio ruolo sociale, da sempre si impegna a sostenere chi si trova in condizioni di fragilità, attivando risposte che siano efficaci e personalizzate, ma anche umane, orientate a rafforzare l'autonomia delle persone e la loro piena partecipazione alla vita sociale.

4

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIALE

La tutela dell'ambiente è considerata un dovere verso le generazioni future e un pilastro della responsabilità sociale della cooperativa. Per questo, Uscita di Sicurezza lavora ogni giorno per diffondere la cultura della sostenibilità, ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività e promuovere pratiche rispettose delle risorse naturali, sia all'interno dell'organizzazione sia nei servizi offerti.

5

CULTURA E FORMAZIONE CONTINUA

La cooperativa investe costantemente nella formazione e nella crescita professionale dei propri operatori, nella convinzione che la qualità dei servizi passa prima di tutto dalle competenze, dalla consapevolezza e dalla motivazione di chi li gestisce. Parallelamente, promuove la cultura come strumento di emancipazione, motore di innovazione e coesione sociale.

LE TAPPE DELLA NOSTRA COOPERATIVA

Uscita di Sicurezza nasce il 27 aprile 1987 su iniziativa dell'Agevocont, l'associazione di genitori e volontari contro le tossicodipendenze, con un obiettivo chiaro e coraggioso: favorire l'inserimento lavorativo delle persone più fragili, offrendo loro dignità, opportunità e autonomia. Fin dai primi passi, la cooperativa sceglie di lavorare in stretta connessione con il settore pubblico, intuendo quanto la collaborazione con le istituzioni possa essere una leva concreta per generare impatto sociale.

Negli anni Novanta la cooperativa consolida la propria presenza nel territorio grossetano, concentrandosi in particolare nei settori della salute mentale e dell'assistenza domiciliare. Il coinvol-

gimento dei soci cresce, e nel 2000 la cooperativa raggiunge i 200 soci, segnando un traguardo importante in termini di partecipazione e radicamento. Un momento di svolta arriva nel 2011, con la fusione con la cooperativa PortAperta: da qui prende avvio l'impegno nei servizi dedicati ai minori e alle famiglie, ampliando lo spettro delle attività e rafforzando la capacità progettuale dell'organizzazione.

Nel 2012 la cooperativa festeggia un importante traguardo: il 25° anniversario dalla sua fondazione. Per celebrarlo, organizza una serie di eventi che coinvolgono soci, dipendenti, utenti, istituzioni locali e realtà del movimento cooperativo. Vengono esposti sui mezzi e nelle sedi operative i colori sociali (blu e arancione). In quel momento, la cooperativa conta circa 360 dipendenti e un fatturato intorno ai 10 milioni di euro.

Nel 2013 emerge un importante aspetto strutturale: lo statuto della cooperativa viene formalizzato come **società**



cooperativa sociale onlus, disciplinata dalla legge e con una durata statutaria di 50 anni, a partire dall'atto costitutivo. Questo rafforza il suo assetto statutario e la capacità di aderire a reti associative e organismi di rappresentanza cooperativa.

Dal 2014 al 2023 la cooperativa sociale Uscita di Sicurezza ha attraversato un percorso di crescita e diversificazione. Dopo l'ingresso in UP-Umana Persone, la cooperativa ha intensificato le collaborazioni sul territorio e in tutta la regione Toscana. L'anno successivo ha rafforzato i rapporti con le scuole, ospitando studenti in percorsi di alternanza scuola-lavoro. Nel 2016 ha assunto un ruolo centrale con l'attuazione del progetto Pronto Badante nell'area grossetana e ha chiuso l'esercizio con un valore della produzione superiore ai 12 milioni di euro.

Il 2017 ha visto l'introduzione di un piano sanitario integrativo per i dipendenti e l'avvio di iniziative contro la violenza di genere, che hanno portato al gesto simbolico di installare in alcune sedi delle panchine rosse. Nel 2019 la cooperativa ha rinnovato il Bilancio sociale, trasformandolo in una rivista più accessibile e comunicativa.

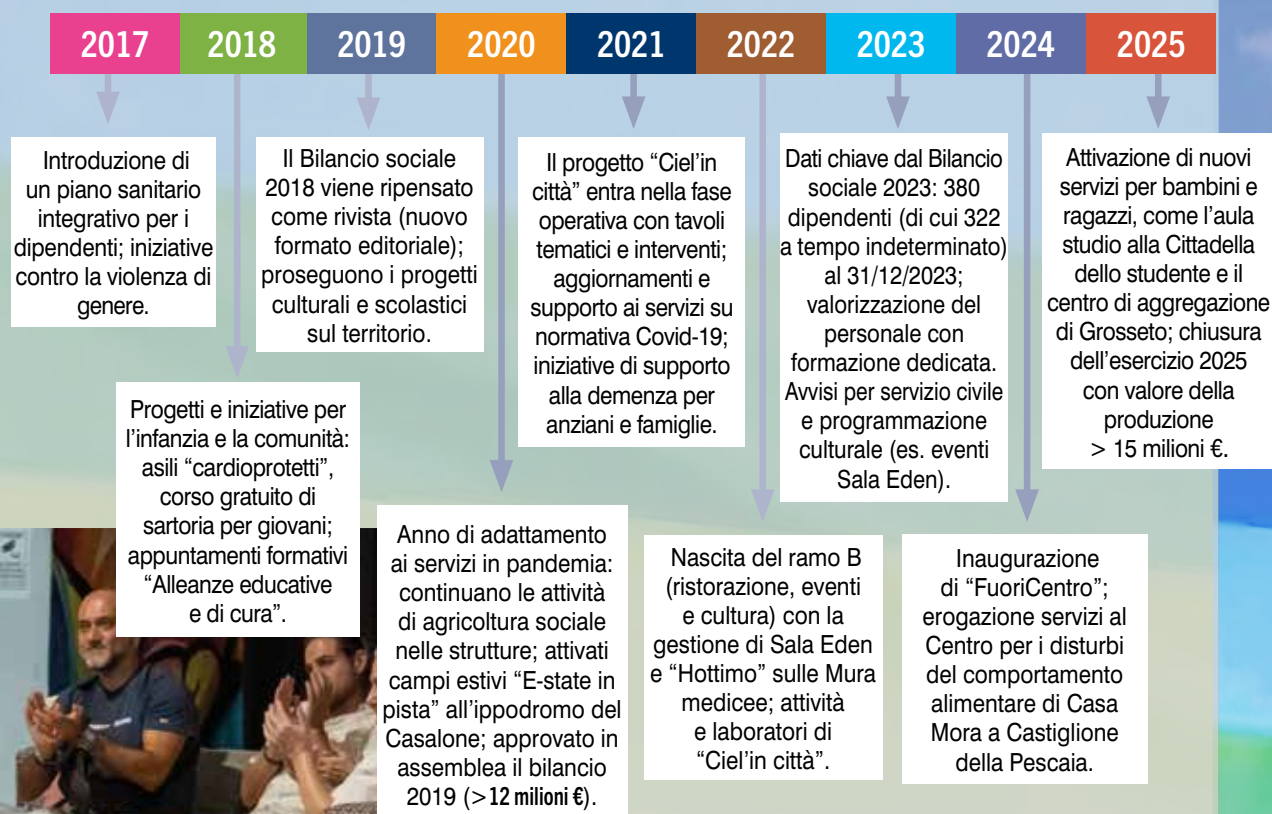
Con la pandemia del 2020 la cooperativa ha saputo rimodulare i propri servizi, mantenendo attive esperienze di agricoltura sociale, organizzando campi estivi e garantendo la continuità dei servizi essenziali. Nel 2021 Uscita di Sicurezza è passata automaticamente al RUNT, come ente del Terzo settore (tramite registro imprese da novembre 2021).

Il 2022 ha segnato un'ulteriore apertura al territorio con la nascita del ramo B, dedicato a ristorazione, eventi e cultura, attraverso la gestione di spazi come Sala Eden e Hottimo sulle Mura medicee, mentre il 2024 è

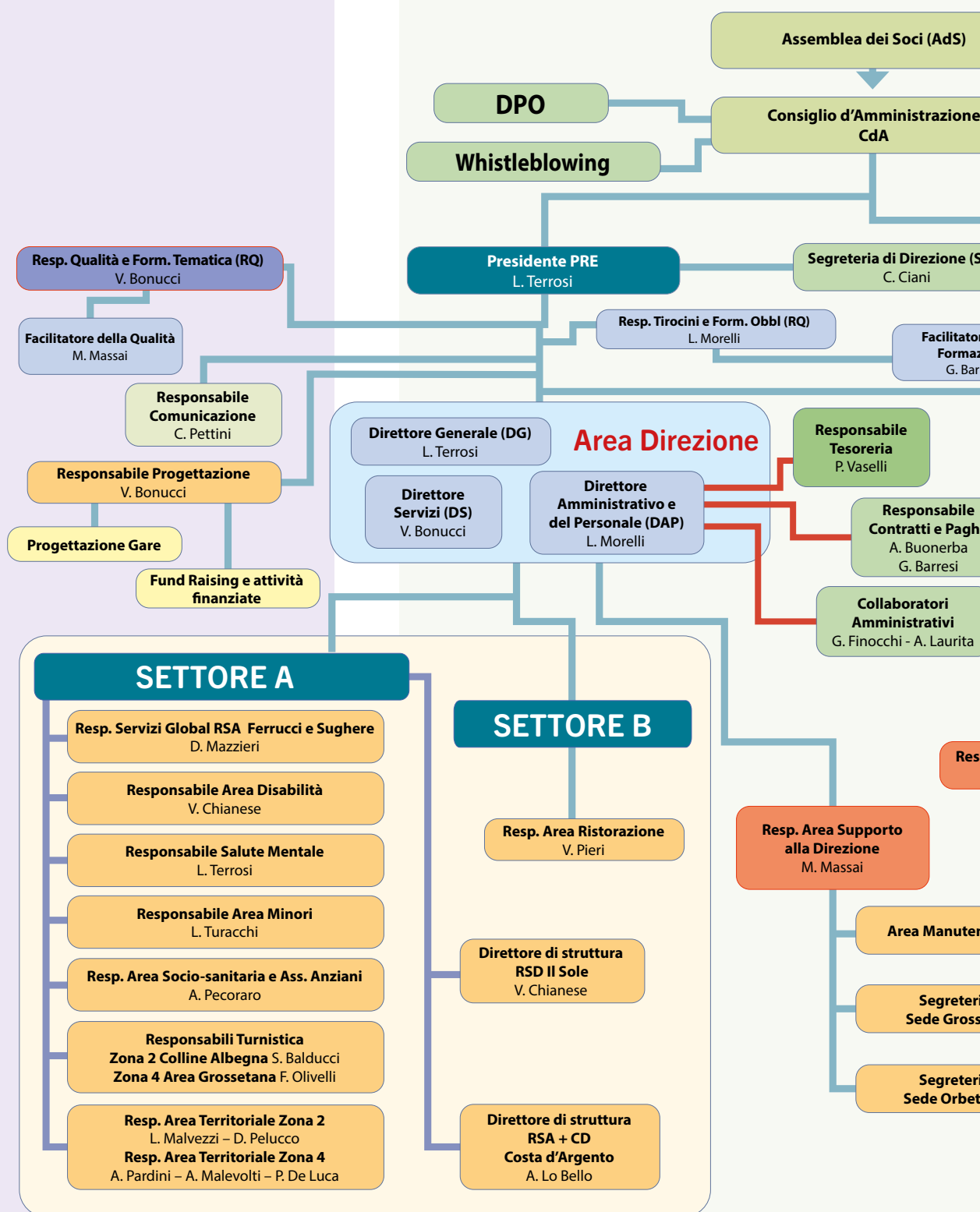
stato caratterizzato da un'importante novità nel campo dell'erogazione dei servizi per persone con disturbi del comportamento alimentare, con la gestione, insieme ad altri soggetti, del centro per i disturbi alimentari pubblico di Casa Mora a Castiglione della Pescaia e con una maggiore presenza nei servizi per persone con diverse abilità nel comune di Grosseto: è stato aperto, infatti, il centro diurno "FuoriCentro".

Nel 2025, come vedremo meglio in seguito, la cooperativa ha sviluppato alcuni nuovi progetti, molti dei quali rivolti a bambini e giovani: tra questi la gestione dell'aula studio alla "Cittadella dello studente", la zona di Grosseto dove si trovano gli Istituti superiori del territorio, che accoglie adolescenti da ogni parte della provincia oltre ad avviare un nuovo centro di aggregazione per bambini e ragazzi a Grosseto, su mandato del Coeso Società della Salute, in un quartiere molto popolato della città. Inoltre, nell'anno sono entrati a pieno regime il centro diurno per personale con diverse abilità "FuoriCentro" di Grosseto e i servizi al centro per i disturbi del comportamento alimentare "Casa Mora" di Castiglione della Pescaia.



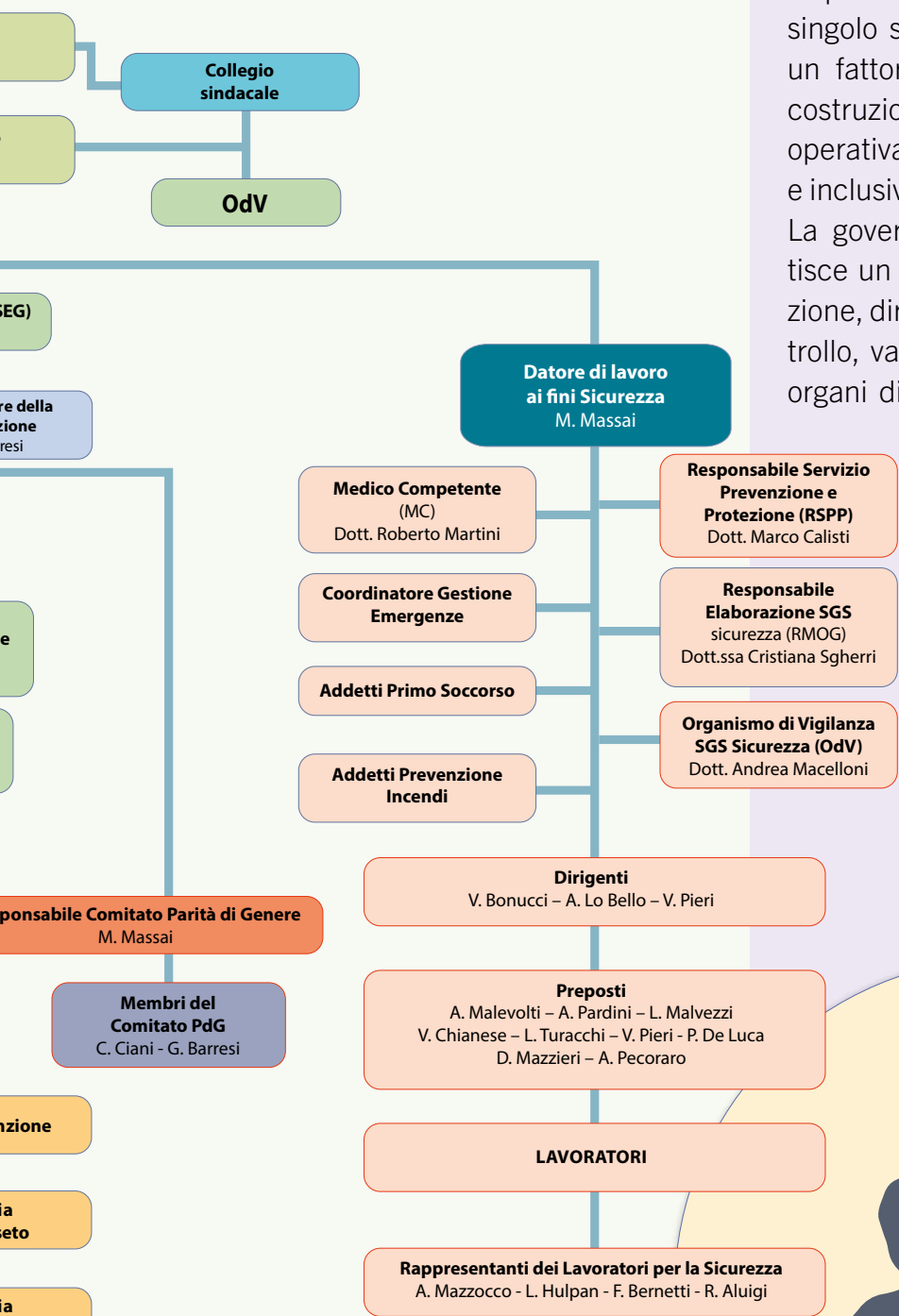


LA NOSTRA GO



GRAMMA

GOVERNANCE



È la democraticità interna il principio sul quale poggia la governance di Uscita di Sicurezza; un principio che riguarda ogni scelta strutturale e operativa, dove la partecipazione attiva di ogni singolo socio viene intesa come un fattore fondamentale per la costruzione di una comunità cooperativa coesa, rappresentativa e inclusiva.

La governance, dunque, garantisce un equilibrio tra partecipazione, direzione strategica e controllo, valorizzando il legame tra organi direttivi e base sociale. Il

fine è quello di garantire un sistema funzionale e trasparente, in grado di unire l'efficienza gestionale con un ampio coinvolgimento, privilegiando la collegialità delle scelte e la responsabilità condivisa.



STATUTO E ORGANI

• **Assemblea dei soci**

L'organo sovrano della cooperativa.

Il massimo livello decisionale della cooperativa è rappresentato dall'Assemblea dei soci. L'organo si occupa delle deliberazioni fondamentali, come la nomina del Consiglio di amministrazione, l'approvazione del bilancio e le decisioni relative alle modifiche dello statuto e alle operazioni straordinarie. L'Assemblea dei soci è il luogo in cui si esprime la volontà collettiva, garantendo che ogni socio abbia voce e diritto di voto, nel rispetto del principio "una testa, un voto".

• **Consiglio di amministrazione**

La guida strategica e operativa.

Sono undici i membri, eletti direttamente dall'Assemblea, che compongono il Consiglio d'amministrazione. Il CdA guida la cooperativa prendendo

decisioni gestionali, attuando le deliberazioni assembleari, stipulando i contratti e redigendo il bilancio. I consiglieri, che svolgono la loro funzione a titolo meramente gratuito, eleggono inoltre il presidente – che rappresenta legalmente la cooperativa – e uno o più vicepresidenti, con varie deleghe operative.

• **Collegio sindacale**

Controllo e vigilanza per la tutela collettiva.

Il Collegio sindacale, composto da cinque membri, di cui due supplenti, è l'organo preposto al controllo legale e statutario e vigila sull'operato degli amministratori, sulla correttezza contabile e sul rispetto delle normative. Il Collegio è fondamentale per garantire trasparenza, legalità e affidabilità, a beneficio dei soci, dei lavoratori e della collettività.





CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Numero di mandati dell'attuale CdA: **1**

Nomi dei componenti del CdA:

Luca Terrosi, Valentina Bonucci, Luisa Morelli, Laura Turacchi (vicepresidente), Donatella Mazzieri, Giuliana Barresi (vicepresidente) e Anna Lo Bello.

Durata del mandato: **3 anni**

Numero componenti: **7**

Composizione del CdA per genere: **1** maschio e **6** femmine

Nazionalità italiana: **7**



QUALITÀ CERTIFICATA

Ottenere e mantenere le certificazioni non è solo un requisito tecnico, ma rappresenta per la cooperativa Uscita di Sicurezza un impegno concreto verso la qualità, la trasparenza e il miglioramento continuo. Anche nel 2025, la cooperativa ha rinnovato una serie di certificazioni che attestano i processi gestionali adottati e la loro conformità agli standard nazionali ed europei.

Le certificazioni coprono ambiti fondamentali per l'attività della cooperativa, e sono rilasciate da enti terzi indipendenti che svolgono verifi-

che periodiche sui servizi erogati. Nello specifico, la cooperativa è certificata:

- ▶ UNI 11034:2003 - Progettazione e gestione di servizi per la prima infanzia (0-6 anni) nelle strutture per l'infanzia;
- ▶ UNI EN ISO 9001:2015 - Standard internazionale per la qualità dei processi. La certificazione è valida per:
 - progettazione e gestione di servizi sociosanitari, assistenziali ed educativi per anziani e disabili;
 - servizi di asilo nido e servizi educativi per minori e scuole dell'infanzia;
 - erogazione di servizi di preparazione, sporzionamento e distribuzione dei pasti veicolati;
- ▶ UNI/PdR 125:2022 - Certificazione

del Sistema di gestione per la Parità di genere, con riferimento alle attività già coperte dalla certificazione ISO 9001;

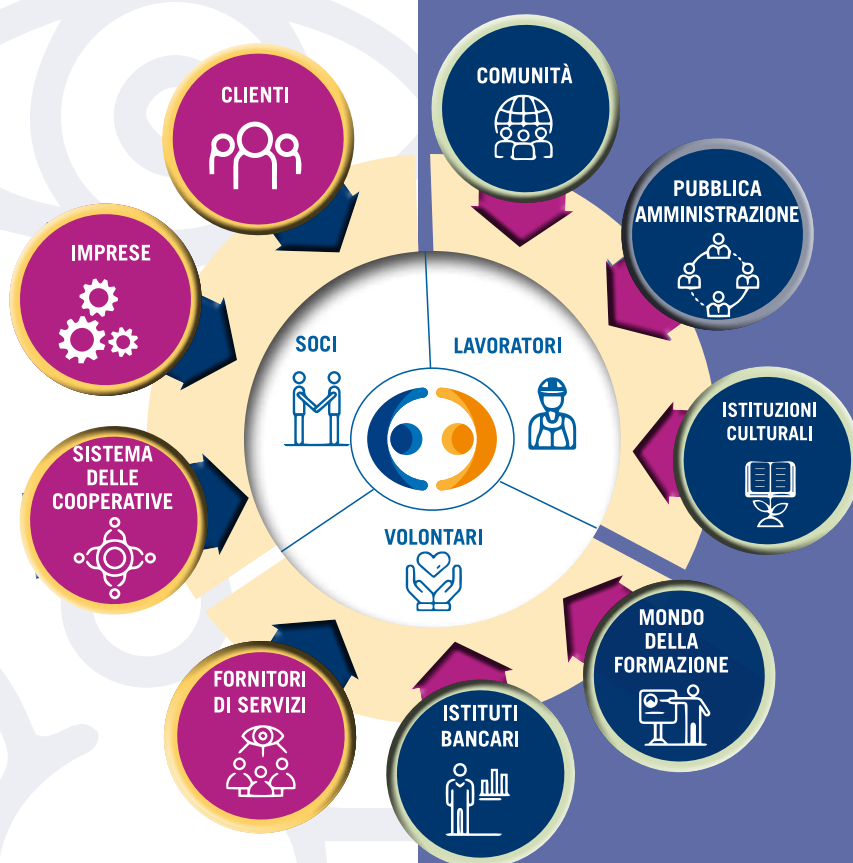
- UNI 10881:2013 - Certificazione dedicata alla progettazione ed erogazione di servizi sociosanitari in regime residenziale per persone anziane.

Attraverso questi strumenti, Uscita di Sicurezza rafforza la propria affidabilità, garantisce standard elevati ai propri utenti e consolida un sistema di gestione che tutela le persone e valorizza le professionalità coinvolte. Ecco una panoramica aggiornata delle certificazioni attive.

Certificazione	Ambito di applicazione
UNI 11034:2003	Servizi per la prima infanzia (0–6 anni) presso strutture educative
UNI EN ISO 9001:2015	Servizi sociosanitari, assistenziali ed educativi per anziani e disabili
	Servizi educativi per minori, scuole dell'infanzia, asili nido
	Preparazione, sporzionamento e distribuzione pasti anche veicolati
UNI/PdR 125:2022	Misure per la parità di genere nei contesti lavorativi legati ai servizi certificati ISO 9001
UNI 10881:2013	Servizi sociosanitari in regime residenziale per anziani



I PORTATORI DI INTERESSE



STAKEHOLDER

MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO

Soci

Assemblea dei soci, riunioni, eventi formali e informali, comunicazioni più informali tramite messaggistica istantanea

Lavoratori

Presentazioni e formazioni specifiche, comunicazioni formali, comunicazioni più informali tramite messaggistica istantanea, relazioni dirette, riunioni, organizzazione di eventi annuali

Volontari

Presentazioni e formazioni specifiche, comunicazioni formali, relazioni dirette

Clienti

Servizi ad hoc, relazioni dirette, supporto specifico in caso di necessità, relazione con la rete familiare, organizzazione di eventi specifici

Comunità

Campagne di comunicazione, sito istituzionale, profili social, attività di promozione alla cultura, organizzazione di eventi

Pubblica amministrazione e istituzioni culturali

Partnership, comunicazione esterna, iniziative co-progettate di promozione alla cultura, supporto tecnico

Imprese e fornitori di servizi

Partnership, relazioni dirette per erogazione servizi di qualità, riunioni ed eventi congiunti sullo Statuto

LA RICCHEZZA DELLE PERSONE

Il vero valore aggiunto della cooperativa Uscita di Sicurezza, che ha portato, negli anni, a una crescita continua, è da ricercare nei soci e nei dipendenti: ovvero in coloro che, ogni giorno, lavorano sul territorio, erogando servizi e

prestazioni e prendendosi cura delle persone, soprattutto quelle più fragili. Se, nel tempo, intorno alla cooperativa si è creata una vera e propria comunità: questo è dovuto, soprattutto a soci e personale.

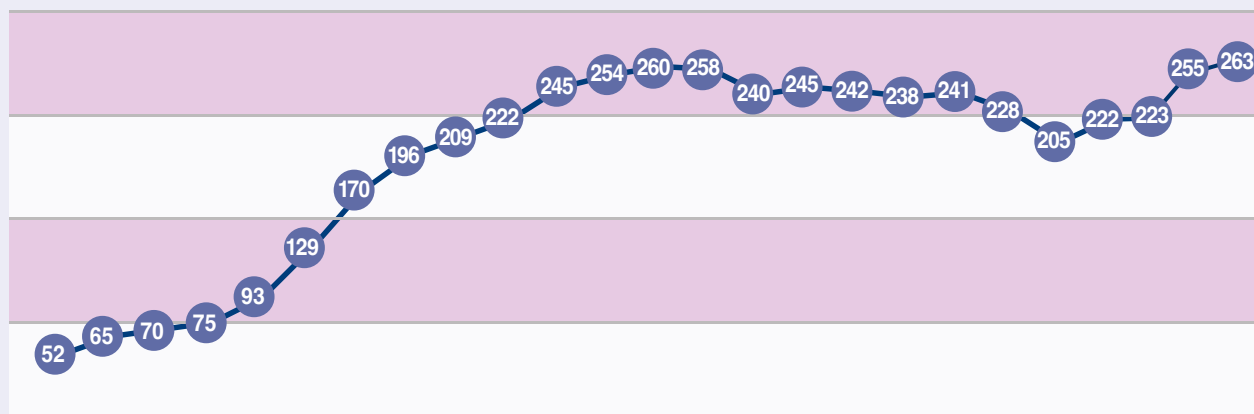


SOCI

Cinque anni di piena crescita, quelli che ha registrato la Cooperativa dal 2021 al 2025 sul numero dei soci ordinari. Si è così

passati dai 205 soci del 2021 ai **263 soci** ordinari del 2025, con un aumento più importante nel 2022 e nel 2024, a cui si aggiungono 35 soci volontari, portando la compagine associativa a 298 persone.

ANDAMENTO NUMERO SOCI LAVORATORI

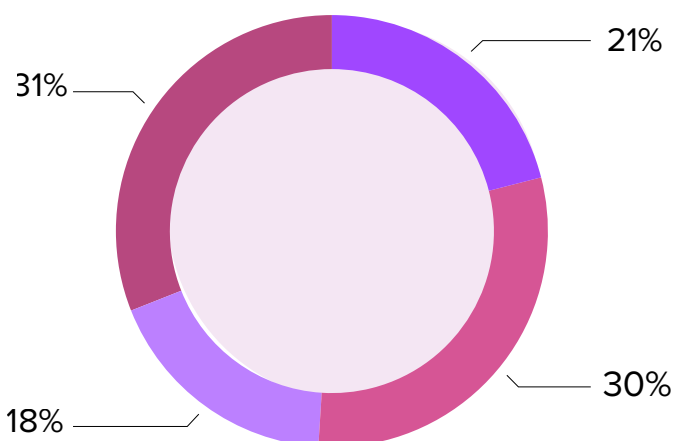




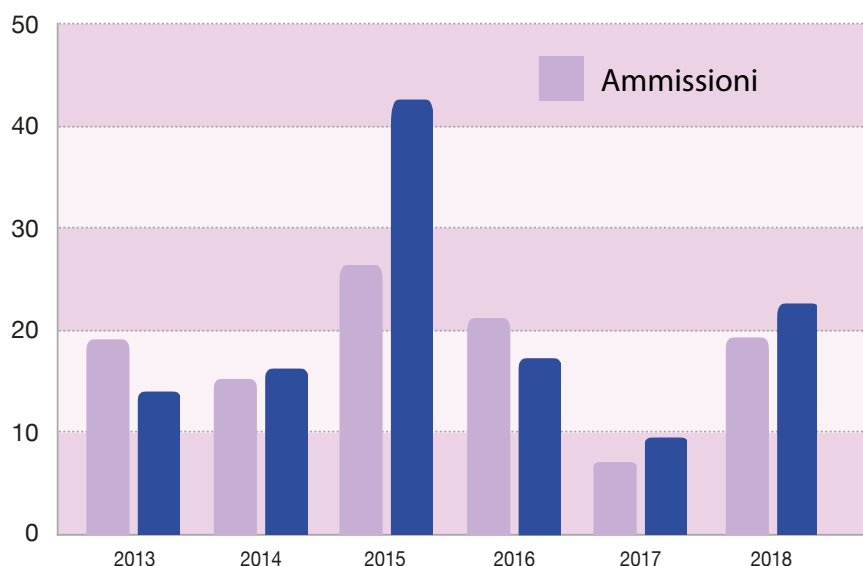
Una crescita costante non soltanto nei soci ordinari ma anche nel numero dei **soci volontari**, che negli ultimi due anni sono passati dai 13 del 2023 ai **35 del 2025**, con 22 ammissioni e solo 9 dimissioni, dimostrando l'adesione ai valori di Uscita di Sicurezza, anche da parte di coloro che non lavorano in cooperativa.

Costante anche il rapporto tra i **nuovi soci nell'ultimo anno, 34**, a fronte delle 26 dimissioni. Il numero dei nuovi soci nel 2025 è infatti il più alto degli ultimi 15 anni: segno importante, non solo di crescita ma anche di fiducia nel percorso della cooperativa.

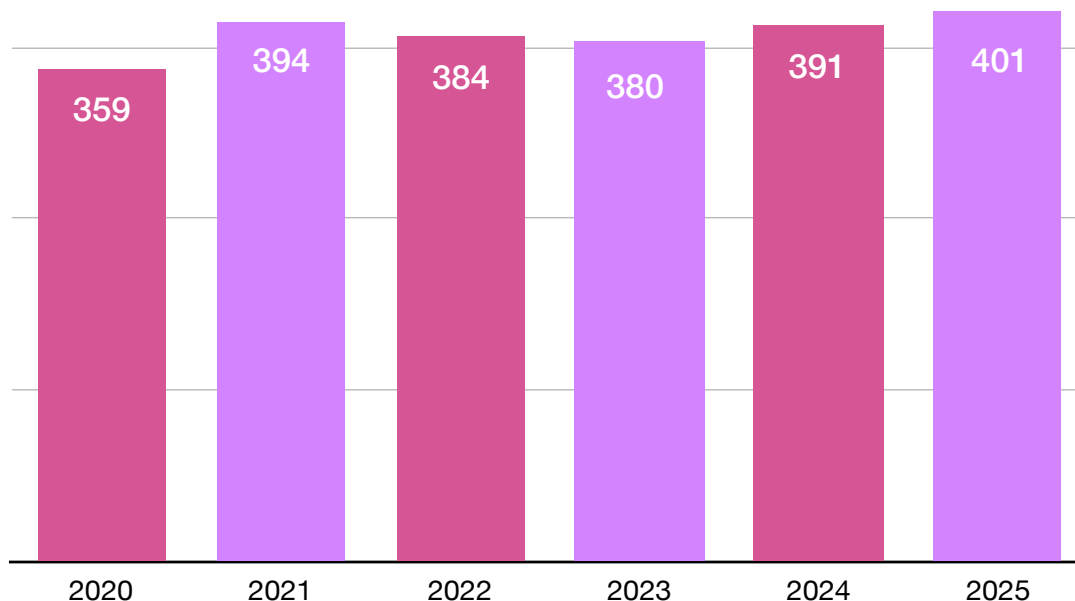
Numeri che si rispecchiano anche sull'anzianità dei soci, visto che il 31% dei soci, ovvero **82** perso-



- Superiore a 15 anni 21% - 56 totale
- Da meno di 2 anni (2024/2025) 30% del totale
- Tra 2 e 5 anni (2021/2023) 18% del totale
- Superiore a 5 inferiore a 15 anni (2011/2020) 31% - 82 totale



L'andamento dei lavoratori negli ultimi 5 anni



ne, ha un grado di anzianità superiore ai cinque anni, ma inferiore a quindici. Una percentuale molto vicina a quella di coloro che sono soci da meno di due anni e che sono **79** persone, ovvero il 30% della base associativa.

Lavoratori

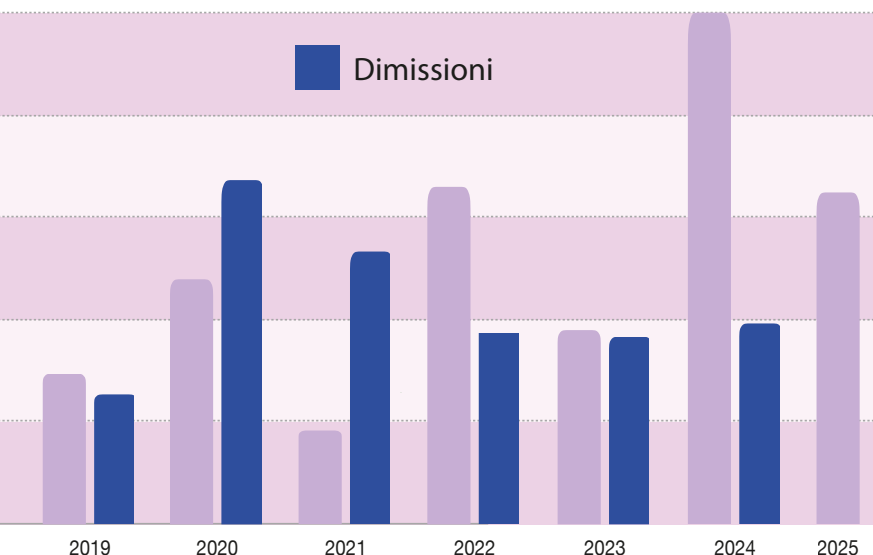
Sono **401** i lavoratori impiegati dalla cooperativa Uscita di Sicurezza nell'anno 2025. Un dato in aumento rispetto ai due anni precedenti: nel 2024, infatti, il numero di lavoratori si attestava sulle 391 unità, mentre sono state 380 le

persone impiegate dalla cooperativa nel 2023.

L'incremento di personale impiegato è da attribuirsi a un aumento dei servizi erogati sul territorio, sia per conto del sistema pubblico che sul mercato privato. Dei 401 lavoratori attivi nel 2025, 260 persone sono soci.

L'andamento dei lavoratori della cooperativa Uscita di Sicurezza ha visto, negli ultimi 3 anni, una crescita costante. Questo è dovuto, in larga parte, all'ottenimento di una serie di servizi

in appalto, in autonomia o in partenariato con altre cooperative sociali, in vari settori che spaziano dall'assistenza alle persone anziane ai servizi di salute mentale.



I DATI DEL 2025

Se si osserva la distribuzione del personale dipendente tra l'area socio-sanitaria Amiata grossetana, Colline metallifere e Grossetana (Zona 1) e l'area sociosanitaria Colline dell'Albegna (Zona 4), le percentuali sono costanti negli ultimi due anni: il 67% del personale è impiegato nella Zona 1, mentre il restante nella Zona 4. Un elemento dovuto, principalmente, all'estensione territoriale molto diversa nelle due aree sociosanitarie (la Zona 1, oltre a comprendere il comune di Grosseto, capoluogo di provincia, si estende su altri 19 comuni),

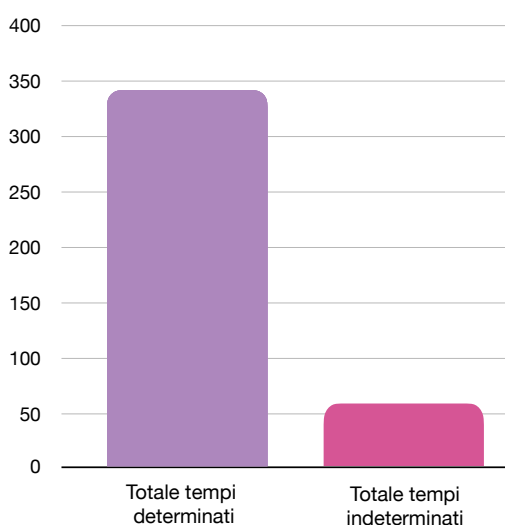
con una conseguente distribuzione della popolazione.

La cooperativa è donna

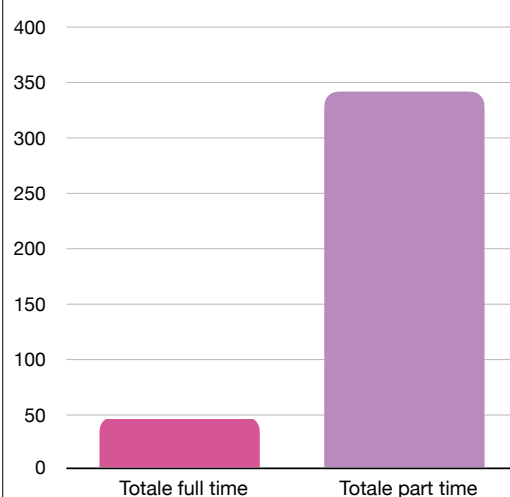
In continuità con la tendenza degli ultimi anni, la rappresentanza femminile all'interno dei lavoratori della cooperativa è nettamente maggioritaria: l'85% del personale, infatti, è donna e si registra, rispetto al 2024, una lieve crescita percentuale (+ 1%).

Un elemento che potrebbe essere imputato al fatto che, la maggior parte dei servizi erogati da Uscita di Sicurezza, come l'assistenza alle persone anziane o disabili, l'insegnamento, le prestazioni infermieristiche, sono ancora, in Italia, lavori a predominanza femminile.

Tempi determinati / indeterminati



Full time / part time



Soci	Non soci	Totale	Tipologia Di Contratto
44	-	44	Tempo indeterminato full time
216	81	297	Tempo indeterminato part time
260	81	341	Sub totale
-	1	1	Tempo determinato full time
-	59	59	Tempo determinato part time
-	60	60	Sub totale
260	141	401	Totale

... e adulta

Rimane stabile negli ultimi tre anni, anche l'età media dei dipendenti che si attesta sui 45 anni; un dato che, comparato anche alla percentuale di lavoratori under 35, che rappresenta il 20,94% del totale, potrebbe indicare come la tipologia di professioni rappresentate all'interno del personale dipendente non sia particolarmente

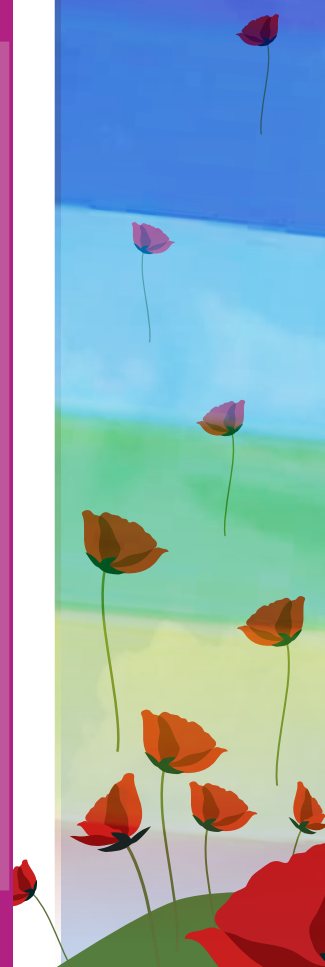
attrattiva per i più giovani. A rallentare l'ingresso di nuovo personale, di età inferiore all'età media presente in cooperativa, anche il fatto che, negli ultimi anni, si è registrata una maggiore stabilità sulla base dei soci-lavoratori e dipendenti ed è diminuito il tasso di turn over che, in alcuni periodi, invece, era stato alto.

UN VIAGGIO INSIEME, PER CREARE COMUNITÀ E APRIRSI A NUOVE IDEE

Da alcuni anni, in occasione della festa di Natale, Uscita di Sicurezza ha scelto di rinnovare la tradizione dei regali ai soci lavoratori trasformandola in qualcosa di più significativo: un'esperienza condivisa. Al posto dei consueti omaggi natalizi, la cooperativa mette in palio dei viaggi premio in diverse località, tra cui Napoli, meta dell'ultima edizione.

L'idea nasce dal desiderio di offrire un

momento di benessere, relax e riposo dal lavoro, ma soprattutto un'occasione per rafforzare il senso di comunità. I viaggi, infatti, vengono estratti a sorte durante la festa, permettendo così ai soci lavoratori, che spesso operano in servizi diversi e che difficilmente si incontrano nella quotidianità, di trascorrere del tempo insieme, conoscersi e instaurare nuove relazioni.



LA FORMAZIONE, PER LAVORARE IN SICUREZZA ED ESSERE SEMPRE AGGIORNATI

La formazione, anche nel 2025, ha rappresentato un elemento centrale per la cooperativa Uscita di Sicurezza. L'offerta formativa si è articolata sia in corsi necessari per rispondere agli obblighi normativi in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, che in attività formative pensate alle esigenze di crescita individuale e collettiva.

In materia di sicurezza, antincendio e primo soccorso, sono state erogate **1.270,50 ore** di formazione obbligatoria e circa **2.260 ore** di formazione facoltativa.

I percorsi di formazione obbligatoria hanno riguardato principalmente ambiti normativi, la sicurezza sul lavoro, aggiornamenti tecnici e altri adempimenti previsti dalla legge. L'obiettivo principale è stato quello

di garantire la conformità alle normative vigenti e assicurare una preparazione adeguata ad operare in modo efficace, sicuro e responsabile.

Per quanto riguarda la formazione facoltativa, sono molteplici gli ambiti affrontati e l'offerta è stata progettata e realizzata in base alle esigenze specifiche espresse dai lavoratori. L'obiettivo è stato quello di ampliare le competenze trasversali, con particolare attenzione ai servizi specifici individuati come prioritari per il miglioramento continuo della qualità dei servizi offerti. La formazione non obbligatoria ha rappresentato un'opportunità preziosa per promuovere la crescita personale e professionale, stimolare la motivazione e rafforzare il senso di appartenenza.



INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

L'impegno della cooperativa per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro e l'attenzione alla formazione sono senza dubbio un elemento importante anche nella riduzione del numero di infortuni e malattie professionali.

L'anno 2025, infatti, segna il record in positivo per il numero di infortuni, che sono stati 9 nell'arco dei dodici mesi, e una malattia professionale. Se, dopo gli

anni dell'emergenza Covid, il numero di infortuni sul lavoro e malattie professionali era notevolmente diminuito — si era passati, infatti, da 50 nel 2020 a 41 nel 2021 per arrivare a 14 casi nel 2022 — il 2025 marca una tendenza importante, anche in rapporto al numero di lavoratori, che sono cresciuti rispetto al passato.

L'ESTRO E L'ARTE DI VIOLA SUL PETTO DI SOCI E DIPENDENTI

Quattro persone, molto diverse tra loro, che si tengono per mano, guardano in alto, forse con lo sguardo puntato al futuro e circondano i due personaggi stilizzati, arancio e blu che formano il logo della cooperativa sociale Uscita di Sicurezza. È questa l'interpretazione che una giovane artista, Viola Zenobi ha dato del marchio che contraddistingue la onlus grossetana attiva, da fine anni Ottanta, nel mondo del sociale e socio sanitario, e che campeggia, adesso, su centinaia di felpe distribuite a soci e dipendenti.

La cooperativa ha "incontrato" Viola prima in ambito scolastico poi, all'interno del servizio di educativa extra-scolastica per persone con diverse abilità (vedi il box a pagina 42.) e ha avuto modo di apprezzare le sue qualità artistiche. Da qui è nata l'idea di chiederle di reinterpretare il logo e dargli visibilità su alcuni capi di abbigliamento per mandare un messaggio che, ogni giorno, ricordi che le diversità non sono mai limiti ma, al contrario, rendono il mondo più ricco e variegato.



I NOSTRI SERVIZI

LE AREE DI INTERVENTO

In oltre trent'anni di attività, la cooperativa Uscita di Sicurezza si è radicata nel territorio come punto di riferimento per la cura, l'assistenza e l'inclusione sociale. I suoi servizi raccontano un impegno quotidiano e concreto che mette al centro la persona e i suoi bisogni, valorizzando le risorse, le relazioni e i diritti.

Anche nel 2025, la cooperativa ha continuato a lavorare nelle sue sei principali aree di intervento, con lo stesso impegno e la stessa attenzio-

ne che la caratterizzano da sempre. Ogni servizio è stato pensato per rispondere in modo concreto ai bisogni delle persone e del territorio, valorizzando le esperienze, le competenze e le relazioni costruite nel tempo.

I servizi attivati si distribuiscono in sei principali aree di intervento, ciascuna delle quali è cresciuta in relazione ai bisogni emergenti della comunità e al desiderio di costruire risposte sempre più personalizzate, efficaci e accessibili.

▣ ASSISTENZA DOMICILIARE



Per le persone anziane o fragili, restare nella propria casa è spesso la condizione ideale per conservare autonomia e qualità della vita. Uscita di Sicu-

rezza offre un ampio ventaglio di servizi domiciliari personalizzati: dall'assistenza alla persona ai servizi infermieristici, dal supporto psicologico alle attività di socializzazione. Il tutto con l'obiettivo di far sentire ogni individuo accolto, sicuro e sostenuto nella quotidianità.

▣ PERSONE ANZIANE

La cooperativa garantisce un sistema integrato di assistenza a favore della popolazione anziana, che comprende sia servizi domiciliari che residenziali. L'approccio è volto a garantire dignità, autonomia e benessere, attraverso prestazioni infermieristiche, fisioterapiche, attività di animazione, supporto nella

quotidianità e accoglienza in strutture come Rsa e centri diurni.

L'attenzione è sempre rivolta al mantenimento delle abitudini, alla qualità della vita e al legame con la comunità.



▣ DIVERSE ABILITÀ

I servizi rivolti alle persone con disabilità si fondano sull'idea che ogni persona abbia potenzialità da valorizzare. Attraverso interventi educativi, riabilitativi e occupazionali, la cooperativa promuove percorsi di crescita e di partecipazione, favorendo l'integrazione sociale e il benessere individuale. Centri diurni e residenze

rappresentano luoghi in cui le persone possono esprimere sé stesse e costruire relazioni significative.

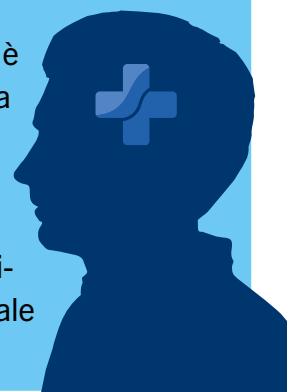
Benvenuti
CENTRO DIURNO



▣ SALUTE MENTALE

Uscita di Sicurezza gestisce, per conto dell'Azienda sanitaria Usl Toscana sud est, una rete articolata di strutture e servizi rivolti a persone con disagio psichico. Si tratta di centri diurni, case-famiglia, comunità terapeutiche e laboratori occupazionali, pensati come spazi di cura, relazione e inclu-

sione. L'obiettivo non è solo la gestione della fragilità, ma il sostegno alla persona nel proprio percorso di autonomia e reinserimento nella vita sociale e relazionale.



▣ MINORI

Investire sui bambini e sugli adolescenti significa investire sul futuro. Per questo la cooperativa realizza servizi educativi, ricreativi e scolastici, pensati per sostenere le famiglie e offrire a bambini e ragazzi spazi sicuri dove crescere, imparare, socializza-

re. Dai nidi d'infanzia ai centri estivi, passando per doposcuola, ludoteche e progetti educativi territoriali, ogni attività mira a stimolare le capacità dei più giovani, in un'ottica di comunità educante.



▣ RISTORAZIONE ED EVENTI



Nata come attività complementare, la ristorazione è oggi un settore chiave per la cooperativa, che unisce inclusione sociale e valorizzazione del territorio. Non si tratta solo di fornire pasti, ma di ge-

nerare cultura, occasioni di incontro e opportunità di lavoro per persone svantaggiate. La gestione di luoghi come la Sala Eden o "L'Abbricco" testimonia la capacità di Uscita di Sicurezza di fare della ristorazione un motore di socialità e partecipazione.



DA CHE PARTE STIAMO

Nelle agende 2026 l'invito di Uscita di Sicurezza a riflettere sulla pace e la sua assenza



Per il 2026, Uscita di Sicurezza ha scelto di dedicare le proprie agende a un tema di forte rilevanza sociale e culturale: la pace e la sua assenza, ponendo un quesito proprio in copertina: “Da che parte stai?”. Una domanda rivolta al fruitore delle agende ma anche, simbolicamente, all’anno che stava arrivando.

“Ci siamo trovati – spiega il presidente Luca Terrosi – a individuare un tema per sviluppare le nostre agende e, sulla scia di una serie di emozioni che gran parte della nostra comunità condivide, ovvero la preoccupazione per quanto sta accadendo a livello in-

ternazionale ma anche per la violenza generalizzata, che sta diventando una drammatica caratteristica della nostra società, abbiamo deciso di trattare la dicotomia pace/guerra”.

Tematiche profonde, che rischiano di essere banalizzate e ridotte a concetti poveri di significato. Da qui l’idea di coinvolgere tre artisti grossetani – Claudio “MadKime” Chimenti, Chiara Di Vivona e Carlo Rispoli – che hanno dato il loro contributo alla realizzazione di 500 agende con tre diverse tipologie di copertina.

“Il risultato ci riempie di orgoglio – prosegue Terrosi – anche perché ognuno

di loro ha accettato questa sfida senza esitare e ha deciso di mettere gratuitamente a disposizione il proprio tempo, le proprie capacità e la propria sensibilità. A loro va quindi un ringraziamento sincero, a nome mio e di tutta Uscita di Sicurezza”.

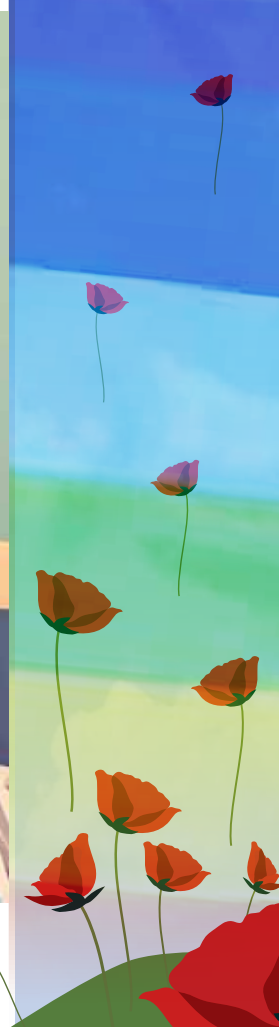
Gli illustratori hanno interpretato il tema della guerra e della pace attraverso lo sguardo dei bambini, richiamando la responsabilità degli adulti verso le nuove generazioni e verso il mondo che lasceranno in eredità.

Nella sua opera, **Claudio Chimenti** contrappone un bambino infastidito dalla musica a uno che si tappa le orecchie per proteggersi dai rumori della guerra. “Avendo un figlio piccolo e vivendo questi tempi, con le notizie che tutti sappiamo, mi sono ritrovato via via a riflettere – racconta Chimenti – sulla fortuna che abbiamo di vivere in un Paese dove le preoccupazioni maggiori per un bambino sono molto banali

rispetto a quelle che vivono i bambini dei territori in guerra”.

Chiara Di Vivona rappresenta da un lato dei bambini che giocano alla guerra, dall'altro gli stessi bambini che tentano di intrattenersi in un mondo distrutto, riportando una citazione di Fabrizio De André: “La guerra è dappertutto, la terra è tutta un lutto, chi la consolerà?”. “Ho preso in prestito le parole di De André della filastrocca-canzone ‘Girotondo’, che riprende la melodia di ‘Marcondirondirondello’, che in fondo racconta di ricostruzione e distruzione, e ho riflettuto sul fatto che la guerra, poi, riparte sempre, purtroppo”, spiega Di Vivona.

Infine, **Carlo Rispoli** affronta il rapporto tra pace e guerra utilizzando i mattoncini Lego, “un materiale che utilizzavo tantissimo da bambino”, ricorda l'artista. Nella sua illustrazione, troviamo alcuni ragazzi che “hanno costruito una città meravigliosa fatta di Lego, fanta-



siosa, stupenda. Poi è arrivata la guerra e gliel'ha distrutta. E loro, testardi, hanno ripreso i Lego che sono rimasti intatti dalla guerra e hanno ricominciato a costruire", chiarisce Rispoli.

Ogni illustrazione è accompagnata da una domanda che invita a prendere posizione: "Da che parte stiamo?", a ricordare che ognuno ha il dovere di

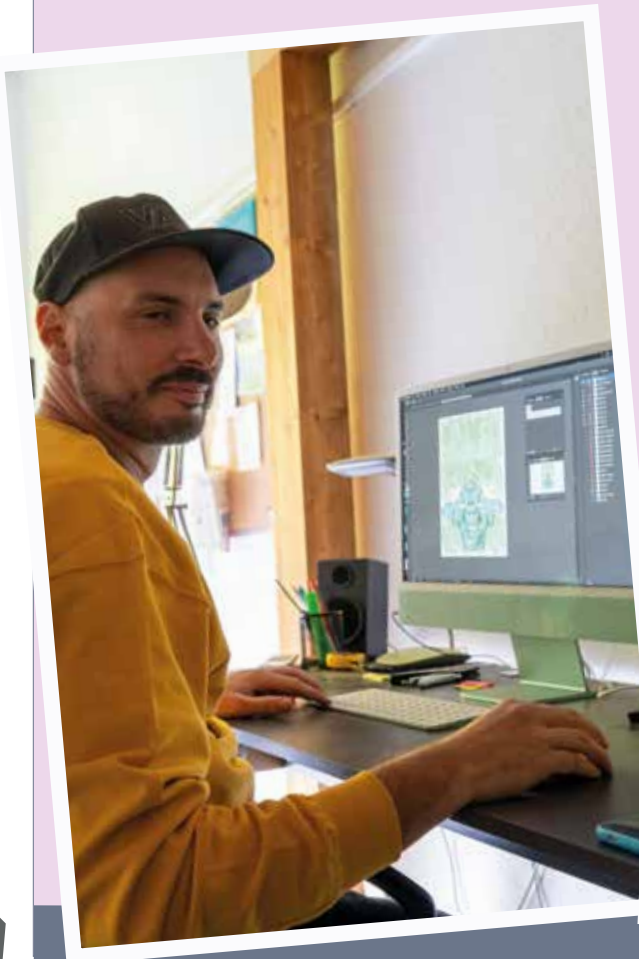
schierarsi e può fare la differenza con le proprie azioni e i propri comportamenti. "Siamo una realtà consolidata sul territorio – conclude il presidente Luca Terrosi – e che è attiva in molti ambiti: non solo il sociale e il sociosanitario, settori in cui operiamo da quasi 40 anni, ma anche in nuove attività come il riciclo, la ristorazione e l'organizzazione di

GLI ARTISTI COINVOLTI

Claudio Chimenti, in arte Madkime, è grafico pubblicitario, laureato in visual design. Sin da giovanissimo ha avuto il suo incontro/scontro con l'underground e le sottoculture, interessandosi principalmente al disegno più insolito, meno incline alle forme tradizionali. Specializzato in "gigposter", locandine di eventi musicali sparsi per il mondo,

ha curato le grafiche per il "Margini Fest" e la "Festa del cinema di Mare" e, come street artist, è autore di numerosi murales: tra questi l'edificio Enel di via Roma a Grosseto o quelli realizzati in occasioni di festival come il Firenze Rocks.

Chiara Di Vivona, illustratrice e grafica, collabora da anni con molti tra i



eventi. Per questo crediamo di avere un dovere nei confronti della nostra comunità: non tirarci indietro, ma provare a prendere posizione”.

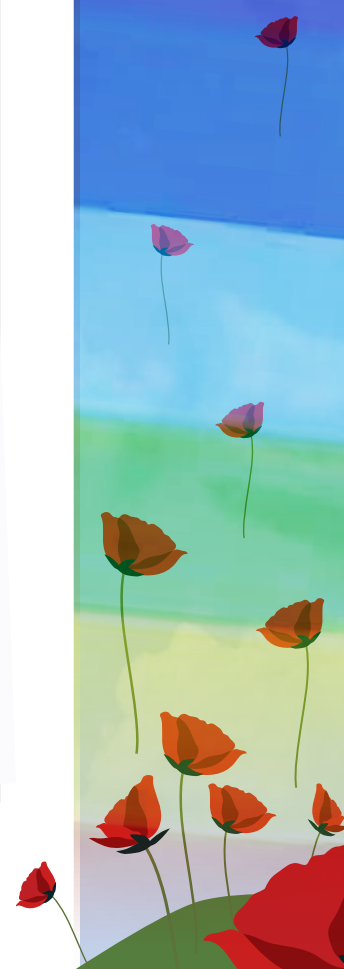
L’iniziativa riflette pienamente i valori della cooperativa, che riconosce nella promozione della cultura e nella sensibilizzazione sui temi sociali strumenti fondamentali per rafforza-

re la coesione e il senso di comunità. Anche attraverso progetti come le “Agende per la pace”, Uscita di Sicurezza rinnova il proprio impegno a non rimanere neutrale e a contribuire attivamente alla costruzione di una società più attenta, consapevole e responsabile.

maggiori editori per bambini e ragazzi – Mondadori Ragazzi, Salani, Battello a vapore, Erickson e altri – e si occupa anche di illustrazione scolastica. Vive e lavora a Grosseto.

Carlo Rispoli è autore di: “L’isola del tesoro” (con Manuel Pace, Ed. Segni d’Autore, 2013), tratto dal romanzo di R. L. Stevenson; “La coccarda rossa” (con Carlo Bazan e Mauro Mercuri, Ed. Segni d’Autore, 2014); “Il conte

di Montecristo” (Ed. Segni d’Autore, 2016), tratto dal romanzo di A. Dumas; “Il caso Sindelar” (con Carlo Bazan, Ed. Segni d’Autore, 2019); “Le notti bianche” (con Andrea Laprovitera, Ed. NPE, 2022), tratto dal romanzo di Fëdor Dostoevskij; “Il caso Lattes” (con Gualtiero Della Monaca e Marco Consentino, Ed. Effigi, 2024); “Fiamme sulla laguna” (con Gualtiero Della Monaca e Marco Consentino, Ed. Effigi, 2025).



IL SUPPORTO CHE SERVE, DA RICEVERE A CASA: SERVIZI TERRITORIALI E ALLA PERSONA

I servizi territoriali e alla persona, ovvero quello che vengono erogati a domicilio, sostenendo chi ha bisogno di assistenza nella propria casa, e che spaziano dalle prestazioni infermieristiche alla cura dell'igiene, dal supporto per la gestione della propria abitazione al sostegno per il disbrigo di pratiche quotidiane, sono da anni uno dei settori trainanti e caratterizzanti dell'attività di Uscita di Sicurezza.

Sono servizi resi, per la maggior parte, su mandato dell'Azienda sanitaria Usl Toscana sud est e del Coeso Società della Salute, e in parte minore sul mercato privato, sia nell'area delle Colline dell'Albegna (di seguito identificata come Zona 2) sia in alcuni comuni dell'area Grossetana (la Zona 4).

Come emerge dalla tabella riportata, nel corso del 2025 Uscita di Sicurezza ha registrato un incremento delle ore lavorate, sia nei servizi territoriali che in quelli alla persona, rispetto all'anno precedente, confermando il rafforzamento della propria presenza e della capa-

Ore lavorate Servizi alla Persona Z4 e Z2	2024	2025
Zona 4	9829	11919,83
Zona 2	3507	3475,25
Totale	13336	15395,08

cità di risposta ai bisogni del territorio. Le ore complessivamente svolte sono passate da 149.388 nel 2024 a 153.793,2 nel 2025 (+2,9%), evidenziando una crescita diffusa nelle aree di intervento. In particolare, la Zona 4 – Grossetana mantiene il maggiore volume di attività, mentre la Zona 2 – Colline Albegna registra l'incremento percentuale più significativo.

Anche i servizi alla persona hanno registrato un significativo incremento delle ore lavorate, a conferma del rafforzamento delle attività rivolte al supporto e alla presa in carico delle persone sul territorio.

Le ore complessivamente erogate sono passate da 13.336 nel 2024 a 15.395,08 nel 2025, con una crescita pari a circa il 15,4%. L'aumento più rilevante si osserva nella Zona 4, che registra un incremento da 9.829 a

Ore lavorate Territorio Z4 e Z2	2024	2025
Zona 4 - Grossetana	102077	104034,2
Zona 2 - Colline Albegna	47311	49759
Totale	149388	153793,2



Le persone assistite

numero utenti assistiti	zona 4	
	2024	2025
anziani autosufficienti		
anziani non autosufficienti	578	892
utenti con patologie psichiche	2	
minori disabili	415	529
minori	159	
trasporti sociali/scolastici	104	88
utenti servizio "home care premium"	26	34
adulti disabili	10	21
utenti "Pronto Badante"	44	98
servizi privati	179	325
trasporti privati	9	
progetto "Vita indipendente"		2
Seus	3	9
"Iris" progetto "Che fai oggi? Esco"	47	68
che fai oggi esco		10
pnrr missione 5		130
progetto pippi		5
	1.576	2.211

11.919,83 ore, evidenziando un ampliamento degli interventi. La Zona 2, invece, mantiene sostanzialmente stabile il volume delle attività.

Se si analizza la tipologia di persone

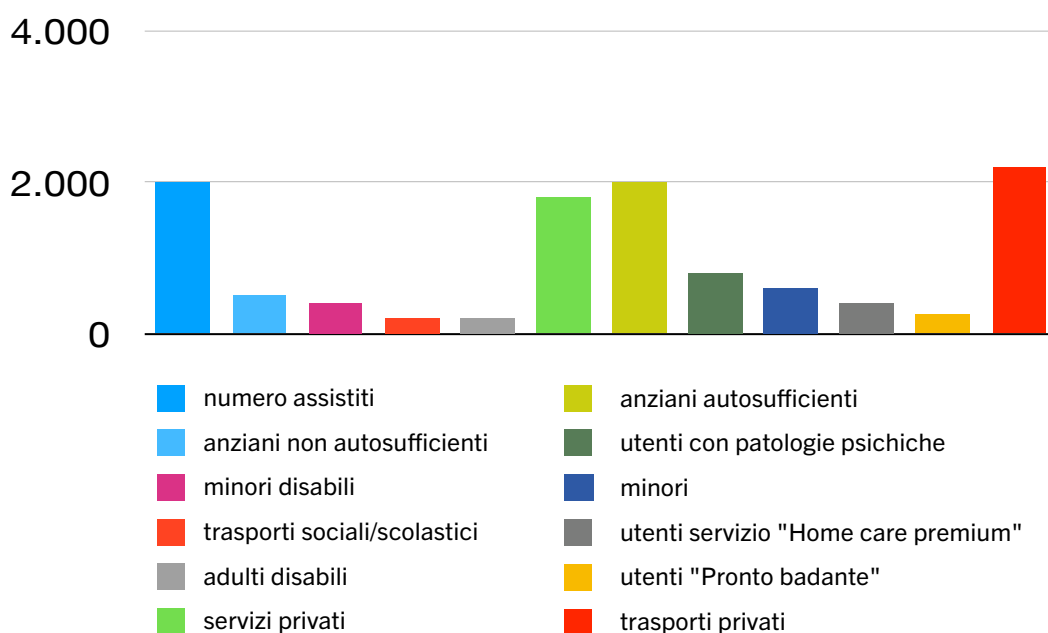
assistite nella Zona 4, nel confronto tra il 2024 e il 2025 emerge un aumento significativo dell'attività in tutta l'area sociosanitaria: il numero totale degli utenti presi in carico passa, infatti, da 1.576 a 2.211, con un aumento di 635 persone, pari a circa il 40%. Un dato che può essere letto come miglioramento nella capacità di presa in carico, ma che può

mettere in evidenza anche un aumento dei bisogni sul territorio, in parte probabilmente legato all'invecchiamento della popolazione. L'area che registra la crescita maggiore, infatti, è quella degli anziani non autosufficienti, che passa da 578 utenti nel 2024 a 892 nel 2025, con un incremento di 314 persone (+54%). La non autosufficienza, quindi, si conferma come uno dei bisogni principali del territorio, che necessita di interventi assistenziali a domicilio, spesso continuativi e prolungati nel tempo.

Anche il settore della disabilità mostra un andamento in crescita. I minori con



Assistiti Zona 4



	Zona 2	
numero utenti assistiti	2024	2025
anziani autosufficienti	98	120
anziani non autosufficienti	124	140
minori	72	54
minori con disabilità	36	19
adulti con disabilità	36	21
incarico al dsm		48
utenti "Pronto badante"	3	
servizi privati	59	
	428	402

disabilità passano da 415 a 529 utenti (+27,5%), così come crescono gli assistiti adulti con disabilità presi in carico, che passano da 10 a 21 utenti, con una crescita del 110%.

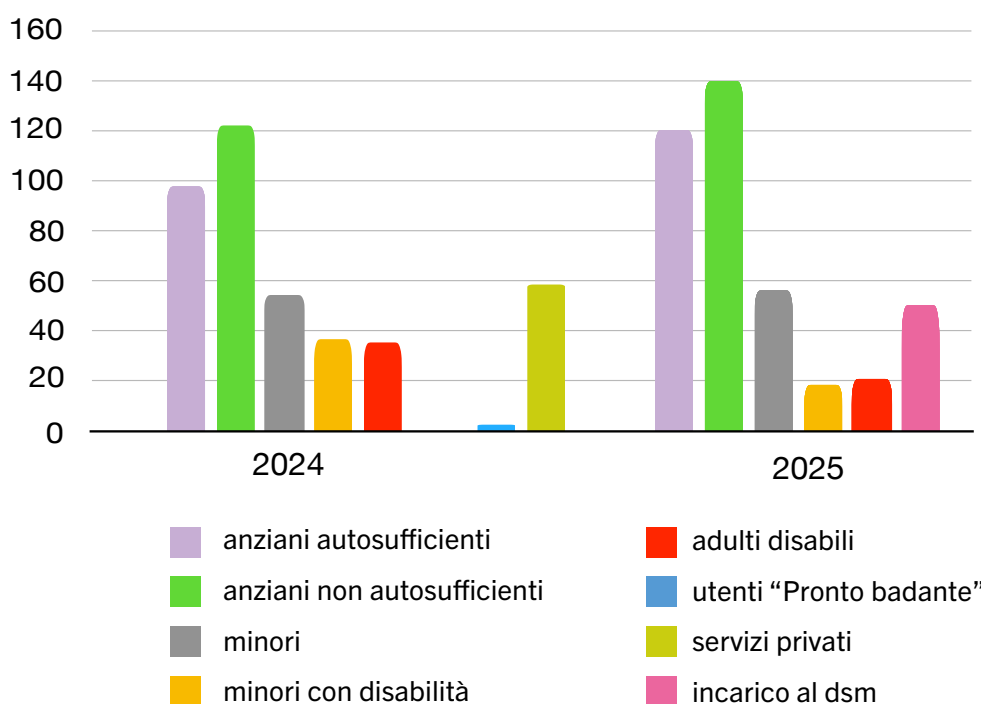
Particolarmente rilevante è l'incremento dei servizi collegati al supporto domiciliare e all'assistenza familiare. Il servizio regionale "Pronto badante" cresce da 44 a 98 utenti (+123%), più che raddoppiando rispetto all'anno precedente. Anche i servizi privati registrano un forte aumento, passando da 179 a 325 persone (+82%). Si rafforza, quin-

di, l'assistenza domiciliare, che prevede l'erogazione di servizi personalizzati, e che denota però una crescita delle situazioni di fragilità e un bisogno, sempre maggiore, di sostegno quotidiano da parte delle famiglie.

Da mettere in evidenza anche il progetto "**Che fai oggi? Esco**" di educativa extrascolastica, che coinvolge 10 adolescenti con diverse abilità (approfondimento nel box a pagina 42). Il progetto, accanto ad altre sperimentazioni che vedono la cooperativa Uscita di Sicurezza in prima linea, rappresenta un nuovo orientamento verso percorsi di inclusione sociale, autonomia personale e sostegno educativo, con l'obiettivo di fornire strumenti e modalità per fare acquisire a persone fragili una maggiore autonomia.

Anche nella Zona 2 tra il 2024 e il 2025 emerge un quadro complessivamente in trasformazione, caratterizzato da una lieve diminuzione del numero totale degli utenti ma, allo stesso tempo, da un cambiamento significativo nella tipologia dei bisogni sociali intercettati

Assistiti Zona 2





attraverso i servizi della cooperativa. Il totale degli utenti assistiti passa, infatti, da 428 nel 2024 a 402 nel 2025, con una riduzione complessiva del 6,1%. Tuttavia, dietro questo dato generale si evidenziano dinamiche molto differenti tra le diverse aree di intervento.

L'ambito che registra l'aumento più significativo è quello relativo alla popolazione anziana. Gli anziani autosufficienti passano da 98 a 120 utenti, con un incremento del 22,4%, mentre gli anziani non autosufficienti aumentano da 124 a 140 utenti, segnando una crescita del 12,9%. Questo andamento evidenzia un progressivo aumento dei bisogni legati all'invecchiamento della popolazione e alla richiesta di interventi di suppor-

to socioassistenziale e domiciliare. In particolare, la crescita degli anziani non autosufficienti suggerisce una maggiore presenza di situazioni caratterizzate da fragilità e necessità assistenziali continuative.

Allo stesso tempo, si osserva invece una diminuzione significativa delle prese in carico nell'area minori e disabilità. I minori assistiti passano da 72 a 54 utenti (-25%), i minori con disabilità da 36 a 19 (-47,2%) e gli adulti con disabilità da 36 a 21 (-41,7%).

Nel complesso, l'analisi evidenzia come il cambiamento principale non riguardi tanto il numero totale degli utenti assistiti, quanto piuttosto la composizione dell'utenza e la natura dei bisogni espressi dal territorio.



▣ CHE FAI OGGI? ESCO!

Da Roma a Firenze, passando per Livorno, Pisa e molti altri luoghi. **“Che fai oggi? Esco!”** è un progetto di attività educativa extrascolastica promosso dalla cooperativa Uscita di Sicurezza volto a favorire l'autonomia e la socializzazione degli adolescenti e dei giovani adulti con diverse abilità.

Le attività proposte con l'iniziativa stimolano soprattutto gli interessi culturali dei partecipanti, favorendo una serie di gite fuori Grosseto per conoscere i luoghi legati all'arte. Sì, perché se da una parte **“Che fai oggi? Esco!”** puntava inizialmente all'autonomia dei partecipanti nel disbrigo di pratiche quotidiane, con il tempo – grazie all'entusiasmo dei giovani membri – è diventata un'occasione per conoscere nuovi luoghi e vivere esperienze insieme. Non a caso, i partecipanti hanno visitato, tra i vari esempi, il Museo delle illusioni di Firenze, la mostra al Palazzo Blu di Pisa dedi-

cata ai pittori italiani nella Parigi dell'impressionismo e il Ballon museo di Roma, l'esposizione che celebra il gonfiabile come simbolo di leggerezza, spettacolo e cambiamento sociale.

Il gruppo, aiutato da un partecipante che si è appassionato alla costruzione di itinerari, si è preoccupato con regolarità di pianificare le gite, prenotare i biglietti e decidere dove mangiare. Inoltre, i ragazzi desiderosi di raccontare in maniera puntuale le loro escursioni, hanno avuto un incontro con l'ufficio comunicazione della cooperativa per imparare come scattare le fotografie e realizzare i video per dare vita a piccoli reportage.

“Che fai oggi? Esco!” si è rivelato dunque un momento di crescita per gli adolescenti e i giovani adulti con abilità diverse, andando ben oltre le aspettative iniziali e costituendo un gruppo affiatato, autonomo e dinamico.



▣ EXO.CARE: LA COOPERATIVA ASSISTE L'ASSISTENZA

Aiutare gli operatori sanitari e migliorare la qualità dei servizi di assistenza. È questa l'intenzione di Exo.Care, il progetto nato per sviluppare l'assistenza ad anziani e persone con disabilità attraverso l'uso di tecnologie all'avanguardia. La cooperativa Uscita di Sicurezza, in collaborazione con università e aziende specializzate, è capofila di un'iniziativa volta allo sviluppo di un esoscheletro ibrido innovativo, destinato a ridurre il carico fisico di chi, tutti i giorni, con passione e professionalità assiste le categorie più deboli.

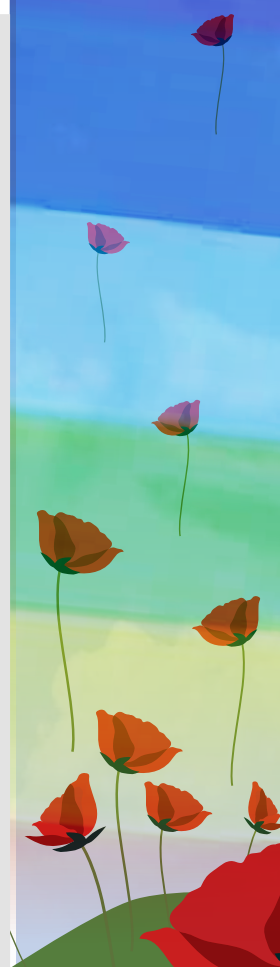
Exo.Care mira a un rinnovo nel campo della robotica e dell'assistenza e a migliorare la qualità della vita per i caregiver e per le persone assistite, riducendo il rischio di infortuni e aumentando l'efficacia dei servizi. Creare un esoscheletro robotico inossidabile, in grado di rispondere alle esigenze degli operatori e dei pazienti, infatti, ridurrebbe lo stress fisico e potrebbe perfezionare i servizi sia nelle residenze sanitarie assistenziali (Rsa) che a domicilio.

Il progetto è articolato in cinque fasi che,



partendo dall'analisi dei bisogni, si è concluso con la prova dell'esoscheletro in situazioni reali, attraverso una formazione per i caregiver e una serie di analisi per valutare l'efficacia del sistema.

Oltre a Uscita di Sicurezza, il progetto vede il coinvolgimento dell'Università degli studi di Firenze, della Scuola superiore Sant'Anna, delle aziende specializzate Wearable robotics, di Metal technology e di Ancom e la cooperativa sociale Nomos.



SERVIZI PER PERSONE ANZIANE

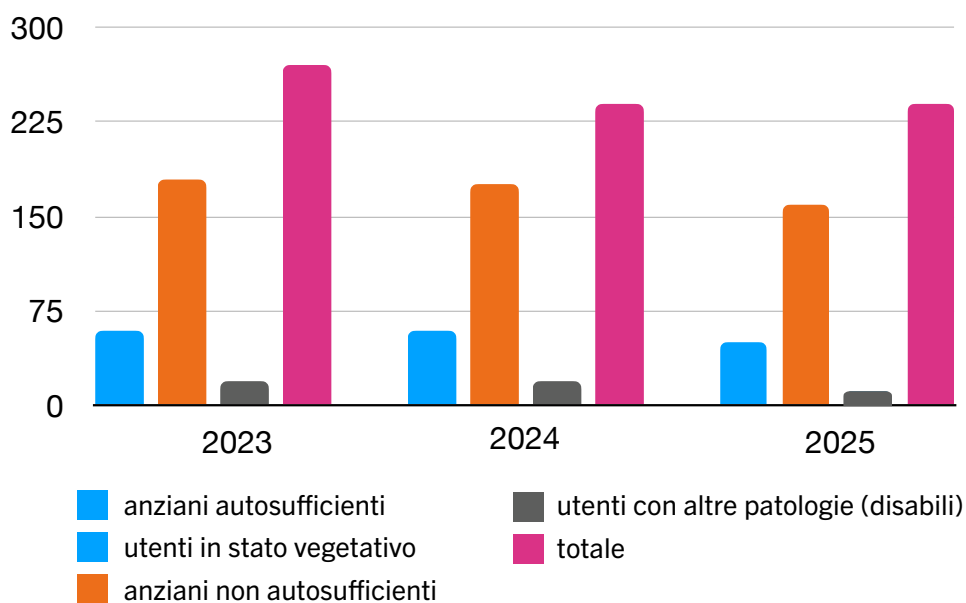


I servizi residenziali e semiresidenziali per persone anziane sono tra le attività centrali della cooperativa Uscita di Sicurezza, sia per longevità nel tempo, che per impatto sul fatturato complessivo e numero di soci lavoratori impiegati nel settore.

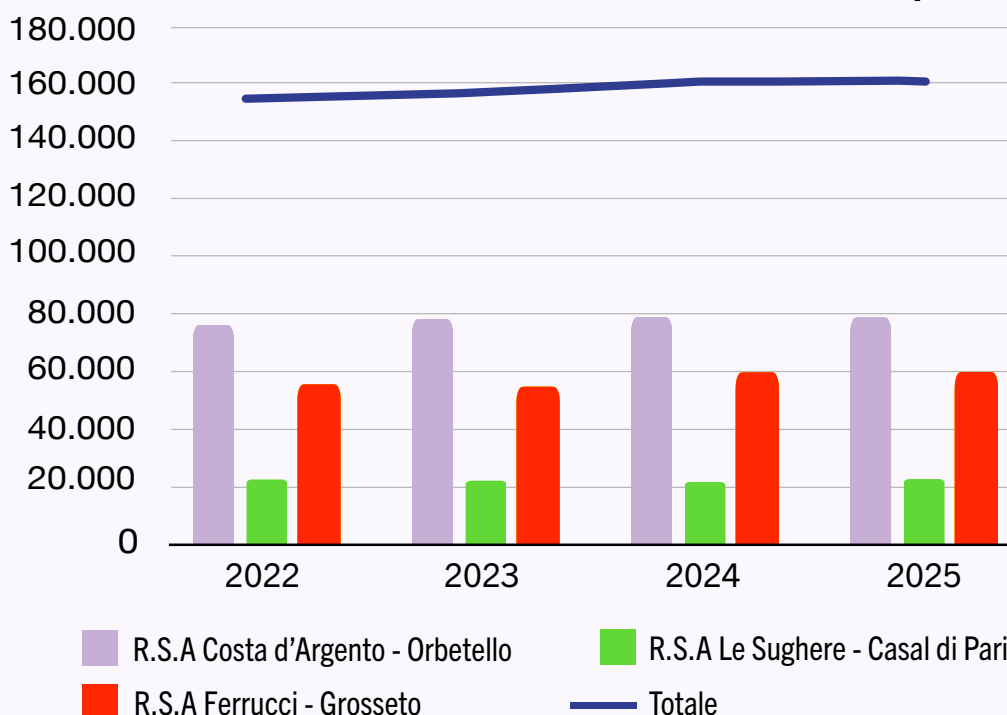
Sono tre le residenze sanitarie assistenziali che la cooperativa gestisce

nel Grossetano: una privata, la Rsa "Costa d'Argento" di Orbetello, due per il servizio pubblico (con affidamento da parte della Società della salute Amiata grossetana, Colline metallifere e Grossetana, la Casa di riposo "Ferrucci" di Grosseto e la Rsa "Le sughere" di Casal di Pari, Civitella Paganico) per un totale di poco meno di 200 posti disponibili.

Tipologia utenti in Rsa, Case di riposo, centri diurni anziani



Ore lavorate in Rsa e Case di riposo



Accanto a queste strutture residenziali, esistono anche servizi semiresidenziali, come i centri diurni che, di nuovo, vengono gestiti privatamente o per conto del sistema di Welfare locale.

Nella lettura dei dati che seguono occorre una precisazione: si parla di persone “transitate” dai servizi per indicare il fatto che, durante i dodici mesi dell’anno, non sono sempre gli stessi clienti o utenti a usufruire del servizio. Ecco quindi, che in centro diurno per dieci persone, ad esempio, potrebbero esserne “transitate” il doppio.

Se si analizza l’andamento delle presenze nelle Rsa e nella Casa di riposo di Grosseto negli ultimi tre anni si vedrà, alla luce anche della forte richiesta di residenzialità del territorio e della possibilità, da parte dell’assistito o dei suoi familiari, di scegliere tra strutture pubbliche e private a suo piacere, una certa stabilità. In particolare, appunto, sul numero complessivo delle persone residenti e sul numero delle persone anziane autosufficienti accolte nelle strutture.

Un lieve aumento si registra (+4) per

le persone anziane non autosufficienti e ciò potrebbe indicare una maggiore richiesta sul territorio di residenze in grado di garantire adeguata assistenza a questa tipologia di fruitori, con servizi personalizzati e ad alta integrazione socio sanitaria.

Degno di rilievo anche il calo (-4, che rappresenta un calo di quasi il 50%) delle persone con diverse abilità ricoverate in Rsa: questo, probabilmente, è da imputare a una migliore valutazione professionale degli assistiti che sta iniziando ad indirizzare le persone con disabilità verso strutture adeguate, le Rsd, piuttosto che verso residenze per anziani.

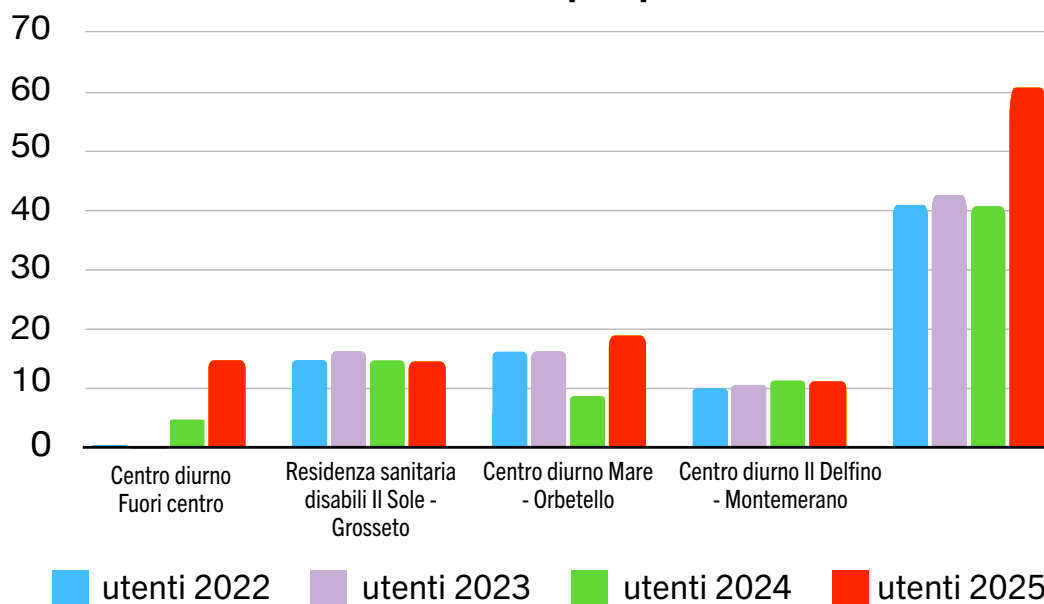
Se questi piccoli cambiamenti dovessero consolidarsi nei prossimi anni, le Rsa si troveranno ad accogliere persone più fragili (con l’aumento del numero dei non autosufficienti) e meno casi “intermedi”, ovvero di persone non del tutto autosufficienti, comportando, probabilmente, una maggiore intensità assistenziale e la necessità di redistribuire su queste strutture personale con altre qualifiche specifiche.

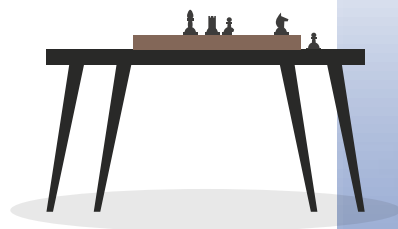


Da anni, la cooperativa Uscita di Sicurezza opera nel settore della disabilità, attraverso una serie di servizi residenziali e semiresidenziali, messi in campo per conto del sistema pubblico.

Sono tre centri diurni per persone con disabilità gestiti nel Grossetano (Il "FuoriCentro" a Grosseto, per conto dell'Amministrazione comunale e del Coeso Società della Salute, il centro diurno "Mare" a Orbetello e il centro

Servizi residenziali e semiresidenziali per persone con disabilità

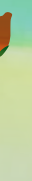




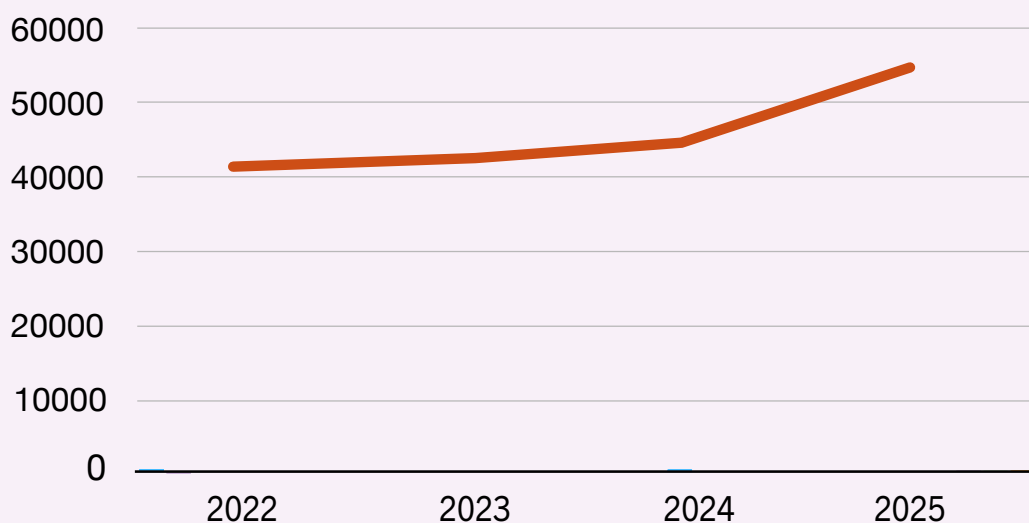
diurno “Il Delfino” a Montemerano per conto della Zona distretto Colline dell’Albegna dell’Azienda sanitaria Usl Toscana sud est), oltre alla residenza per disabili Rsd “Il Sole”, affidata alla cooperativa dall’Asl Tse, e che può accogliere fino a 14 persone con diverse abilità adulte.

Il numero di persone accolte, come si evince dal grafico, è costante e le strutture, fatta eccezione per il centro diurno “FuoriCentro”, costituito alla fine del 2024 che nei primi mesi di attività non ha accolto il numero massimo di persone previsto, proprio perché in fase di avvio, sono sempre in

attività, con il massimo della capienza prevista. Sia nei centri diurni che nella Rsd “Il Sole” sono erogati una serie di servizi e prestazioni pensate per favorire l’autonomia delle persone con diverse abilità, invitare alla socializzazione, promuovere attività ricreative e, allo stesso tempo, fornire un supporto, per alcune ore al giorno ai familiari di persone con disabilità gravi. Tutte le strutture sono strettamente integrate con la comunità in cui si trovano e promuovono, durante tutto l’anno, attività in collaborazione con le amministrazioni pubbliche, le associazioni locali, le scuole. Al centro,



Ore di servizio negli anni

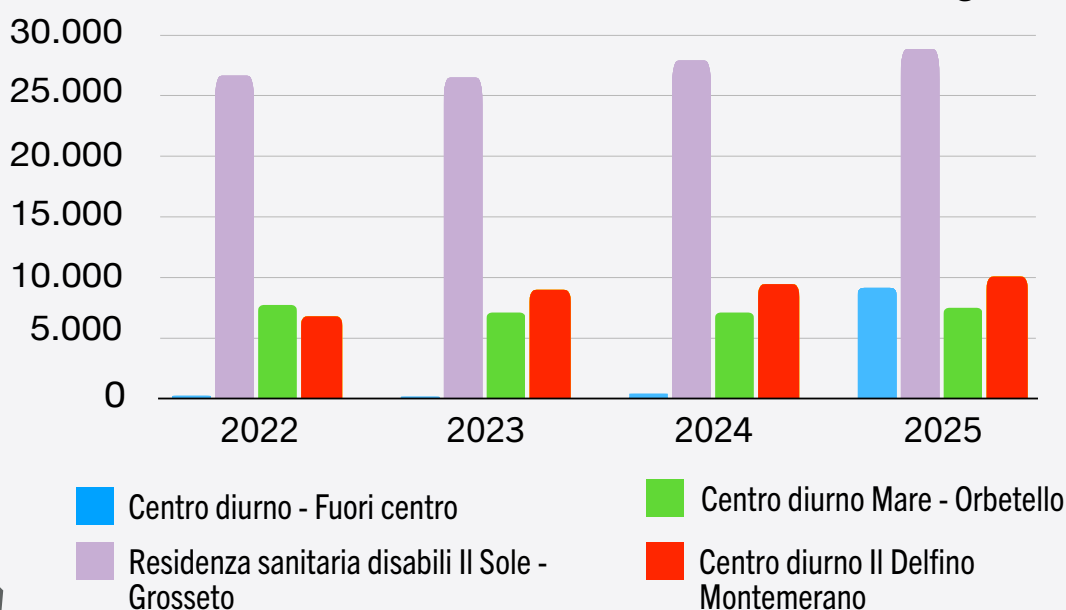


infatti, della programmazione c'è sempre l'obiettivo di rendere i centri diurni spazi per la comunità.

Anche in virtù dell'apertura del nuovo centro diurno di Grosseto, le ore di servizio erogate sono aumentate nell'ultimo anno, passando da un totale di 42.575,00 nel 2023 a 54.887,49 nel 2025. Sono impiegati nel servizio educatori professionali,

operatori socio sanitari, assistenti di base, animatori oltre a, per la Rsd "il Sole" fisioterapisti e infermieri. Tutte le strutture residenziali e semiresidenziali sono sempre aperte alla partecipazione dei familiari delle persone assistite: l'intervento di sostegno alla persona, quindi, diventa, sempre più spesso, un intervento di supporto alla famiglia.

Ore di servizio erogate





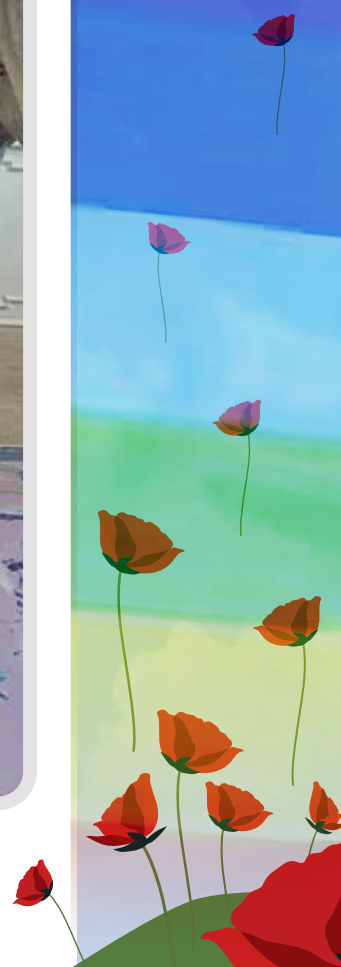
SERVIZI PER LA SALUTE MENTALE

Un impegno preciso e costante, quello della cooperativa, che negli anni ha messo la persona e i suoi bisogni sempre più al centro, cercando di lavorare sulle relazioni e sulla valorizzazione dell'individuo. Questo proprio perché ognuno ha risorse e capacità che meritano un'attenzione particolare e che possono e devono essere valorizzate. Uscita di Sicurezza, per conto dell'Azienda sanitaria Usl Toscana sud est, gestisce una rete articolata di strutture e servizi rivolti a persone con disagio psichico. Si tratta di centri diurni, case famiglia, comunità terapeutiche e laboratori occupazionali che hanno come obiettivo il sostegno alla persona nel proprio percorso di autonomia e reinserimento nella vita sociale e relazionale.

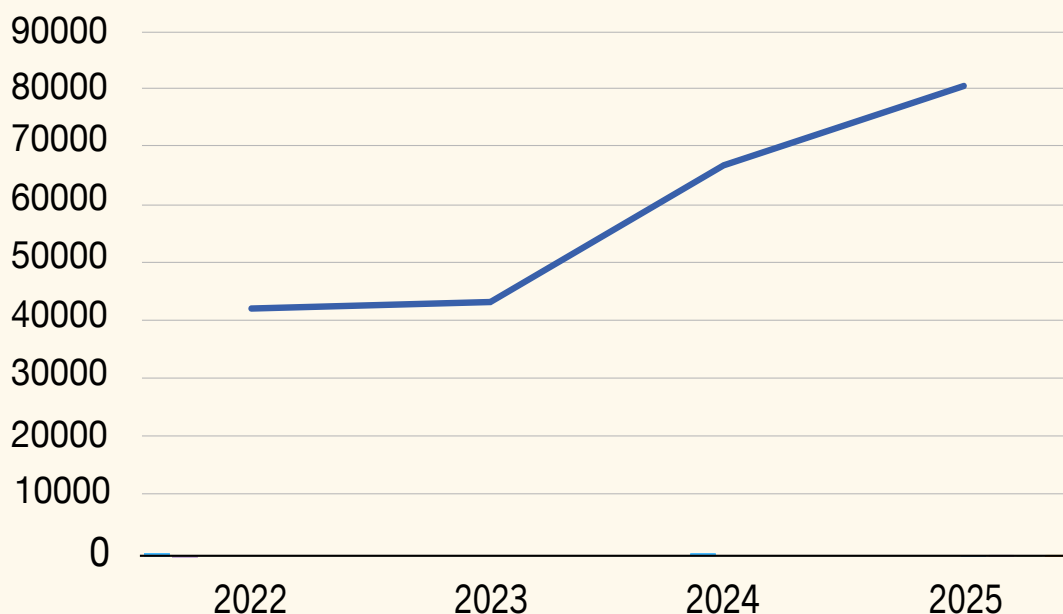
A fronte di oltre 80.500 ore lavorate nel 2025, sono state le case famiglia a registrare il maggior numero di ore di servizio, ben 37.700, e che, nell'anno, hanno accolto complessivamente 41 utenti. Al secondo posto, sempre per ore lavorate, le comunità terapeutiche (22.534 ore nel 2025) seguite dalla struttura residenziale sanitaria per i disturbi del comportamento alimentare di Casa Mora (12.267 ore), che ha registrato però il maggior numero di utenti transitati nel 2025 (53). Se si analizza, più nel dettaglio, il numero di ore lavorate nelle due

Zone socio sanitarie emergono alcune differenze.

Nella Zona 4 a fare da capofila per le ore erogate sono stati la comunità terapeutica "La Chimera" e la struttura



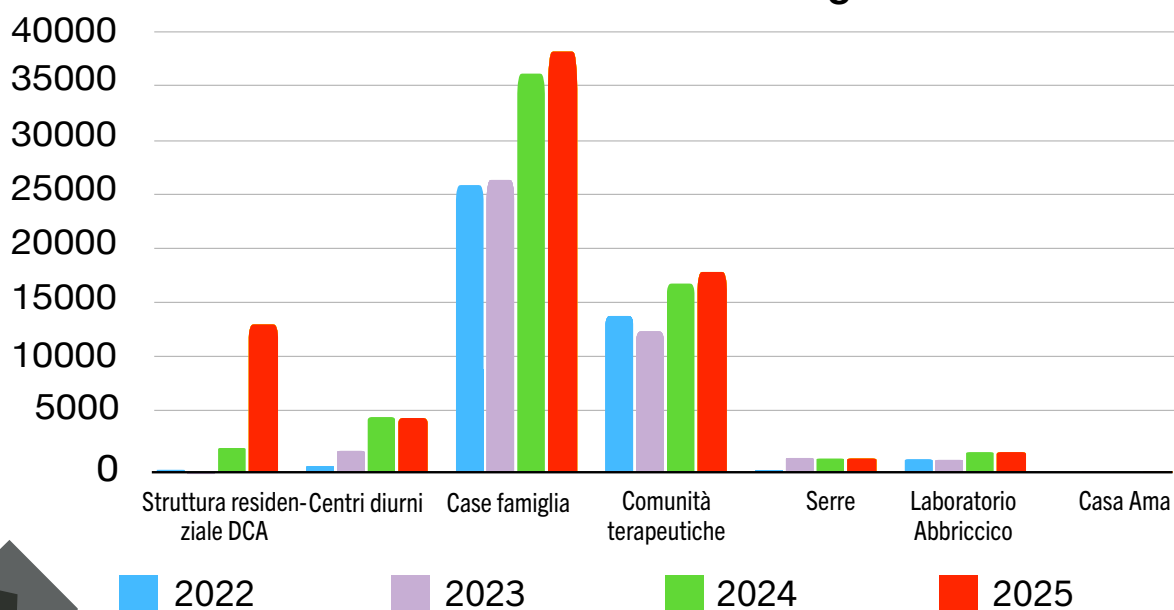
Ore di servizio erogate negli anni



per i disturbi alimentari a Casa Mora, che hanno fatto registrare nel 2025 tra le nove strutture gestite nell'area sociosanitaria, ben 63mila ore erogate, per un numero di utenti transitati che si attesta sulle 66 persone. Degno di nota, il fatto che la struttura per i disturbi del comportamento ali-

mentare di Casa Mora, in cui la cooperativa Uscita di Sicurezza eroga dei servizi all'interno di un Ati che coinvolge altre realtà del territorio e su affidamento dell'Azienda Usl Toscana sud est, è stata avviata alla fine dell'anno 2024, ma è proprio nel 2025 che entra a pieno regime, come dimostra il numero di assi-

Ore di servizio per tipologia di servizi negli anni 2022-2025



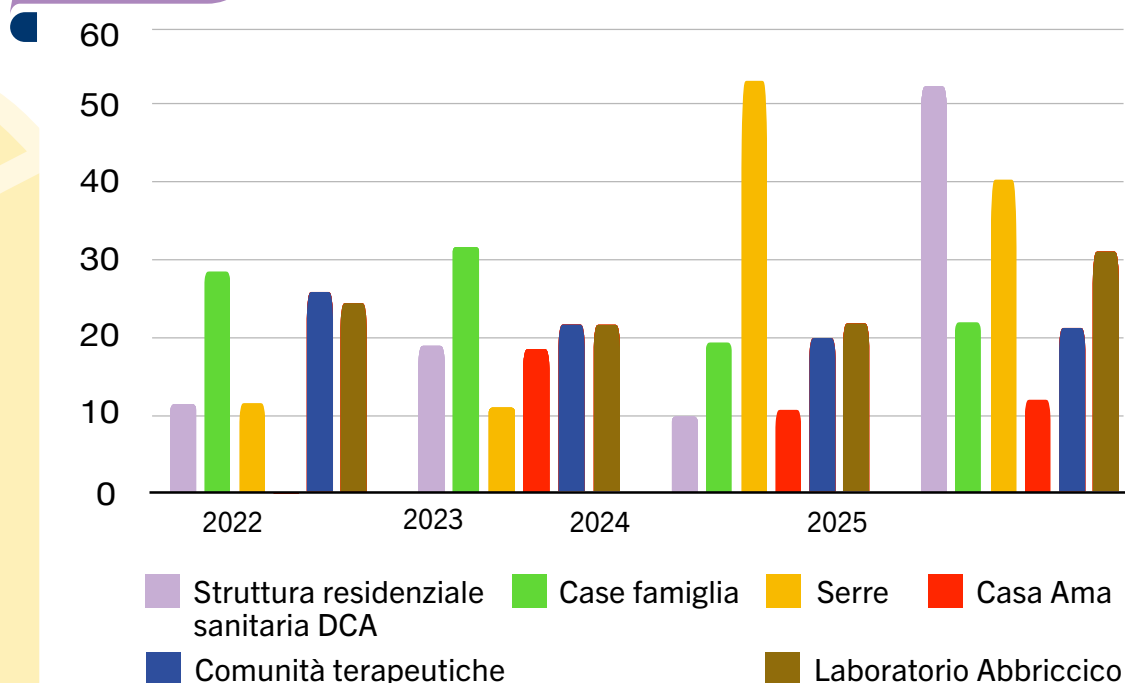
stiti che passa da 10 a 53. In Zona 4 le due case famiglia e i due centri diurni hanno registrato nel 2025 un totale di 17.484 ore erogate nei confronti di ben 41 assistiti: numeri in linea con il 2024 e di poco superiori a quelli del 2023.

Per quanto riguarda la Zona 2, le ore lavorate sono in linea con quelle dell'anno 2024, tranne che per un lieve aumento al centro diurno "La terra di mezzo", mentre è degno di nota il numero degli utenti transitati alla casa famiglia "Il Canneto" che, se nel 2024 si attestava sulle 20 persone, nel 2025 è di 11 persone, evidenziando una maggiore stabilità nel gruppo degli assistiti che lo frequentano.

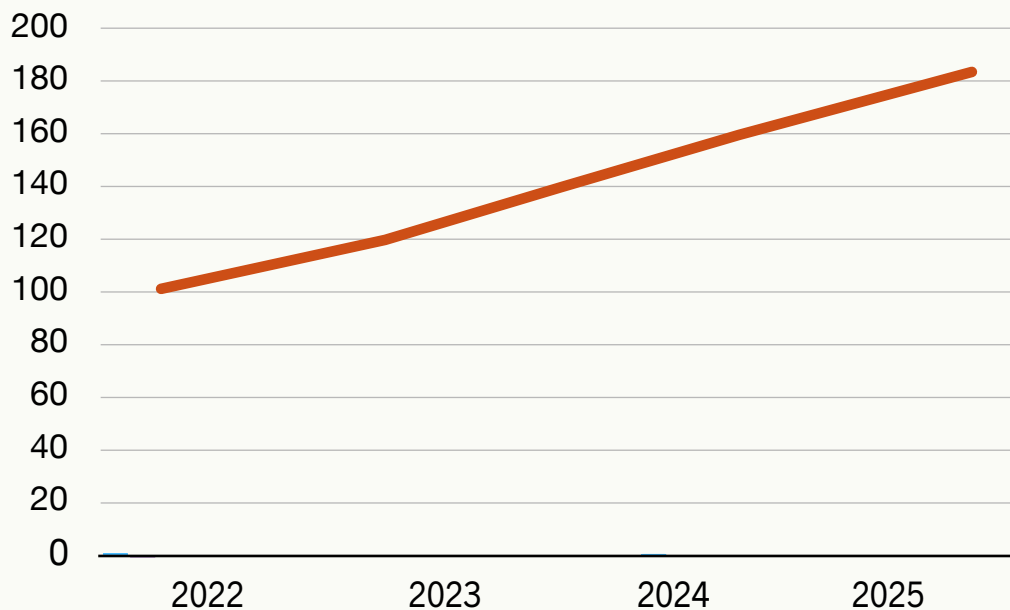


Nel complesso, per la Zona 2 sono diminuiti, rispetto all'anno 2024 il numero di utenti transitati dai servizi di Uscita di Sicurezza, che è sceso di 11 persone.

Il numero degli assistiti per tipologia di struttura



Numero degli assistiti negli anni



	anno 2024		anno 2025	
	utenti	ore erogate	utenti	ore erogate
Zona 2				
Casa famiglia "Il canneto" - Orbetello	20	11.604	11	11.538
Casa famiglia "Il melograno" - Orbetello	3	1.815	6	1.812
Centro diurno "La terra di mezzo" - Orbetello	17	2.048	17	1.888
Centro diurno "Gli interessanti" - Manciano	12	2.246	7	2.246
TOTALE	52	17.712	41	17.484

	anno 2024		anno 2025	
	utenti	ore erogate	utenti	ore erogate
Zona 4				
Casa Mora	10	2.064,99	53	12.268
Casa famiglia "Valle Maggiore"	10	10.522	8	10.591
Casa famiglia via Spontini	8	8.851	7	10.588
Comunità terapeutica "La Chimera"	11	21.134	13	22.534
Laboratorio "L'Abbriccico"	33	2.040	31	2.144
Serre Villa Pizzetti	20	1.458	22	1.739
Appartamento abitare supportato	2	358	2	265
Via Jugoslavia - Via Grecia	11	2.981	7	2.975
TOTALE	105	49.407	143	63.103



▣ IL COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ NELLE ATTIVITÀ DELLA SALUTE MENTALE

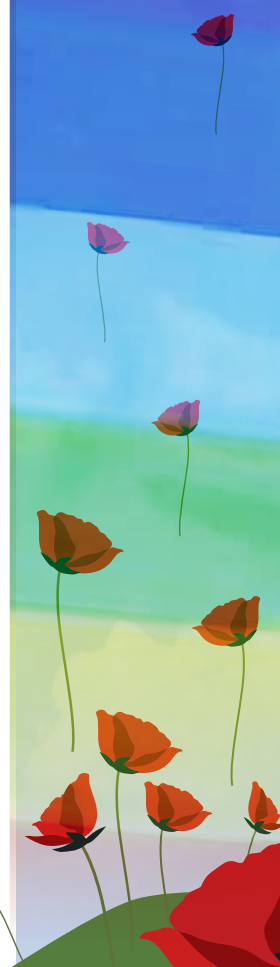


Tutte le strutture coinvolte nell'erogazione di servizi per persone con problematiche di salute mentale operano

in stretto collegamento con la comunità. Sono moltissimi i progetti realizzati durante l'anno, grazie alla collaborazione e alla disponibilità di soggetti pubblici e privati presenti sul territorio, che vengono proposti: si spazia dai laboratori sulle tematiche più varie (cucina, giardinaggio, restauro, ecc.) alle gite per conoscere meglio il territorio, dalla partecipazione a momenti di aggregazione della comunità, come le feste paesane o iniziative di raccolta fondi, alla sperimentazione di attività ricreative e sportive (tornei di bocce, musicoterapia, scuola di circo). Insomma, un ricco sistema pensato non solo per offrire alle persone assistite occasioni per sperimentarsi e mettersi alla prova, scoprendo talvolta aspetti di sé inaspettati, ma anche per creare collaborazioni fruttuose con la comunità, in modo da prevenire lo stigma sociale e mostrare che tutti, ognuno con le proprie caratteristiche, siamo portatori di saperi e capacità che possono arricchire l'altro.

▣ UN LIBRO PER TE

Un libro per te è un progetto portato avanti dai volontari, e nato da un'idea di Marco Bigozzi, che ha come obiettivo la redistribuzione gratuita di libri in ottimo stato che le biblioteche comunali della provincia di Grosseto e i singoli privati desiderano donare. I suoi volumi sono ospitati al primo piano dell'Abbriccico, lo spazio polifunzionale in cui si incrociano attività diverse: dal mercatino dove poter trovare materiale vintage e da collezione al laboratorio creativo, dove alcuni pazienti del dipartimento di salute mentale della Asl svolgono lavori manuali e laboratori, dal dopo scuola agli ampi spazi dove vengono ospitate le associazioni del territorio. I volumi del progetto "Un libro per te" sono stati donati anche ad alcune biblioteche in via di ricostituzione, ad alcune scuole della provincia di Grosseto e di Siena e anche all'ospedale Santa Maria alle Scotte di Siena, nel reparto di immunoterapia. Sono ormai diversi i punti in provincia di Grosseto che danno ospitalità ai libri del progetto e dove i cittadini possono gratuitamente prenderli e farli propri.

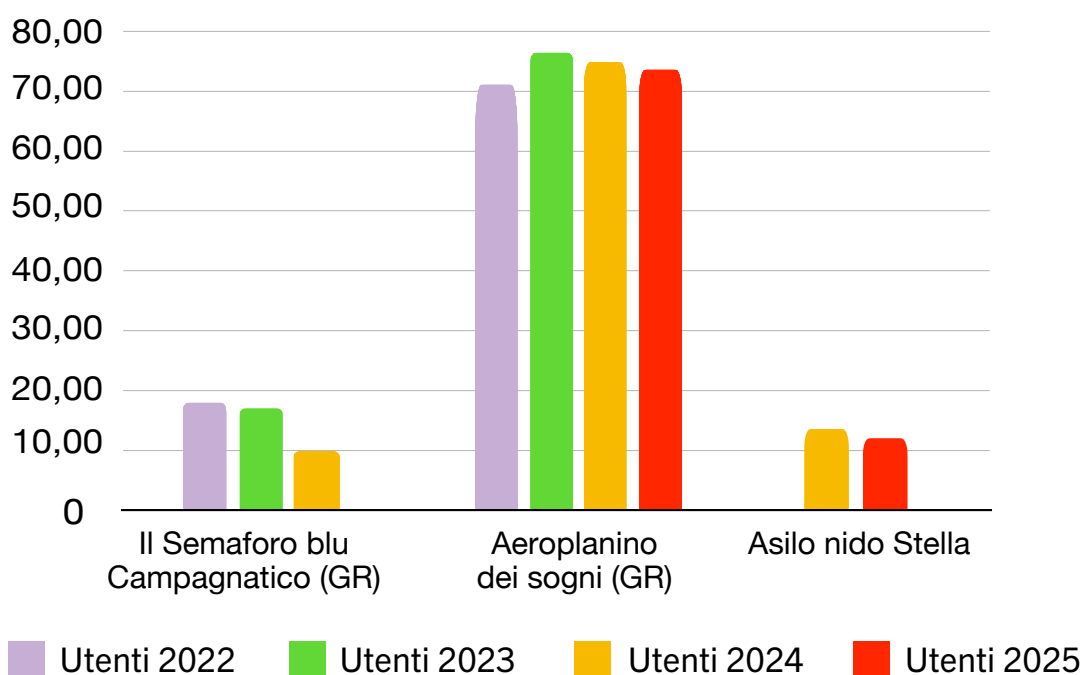


CRESCERE, INSIEME: I SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA, I BAMBINI, GLI ADOLESCENTI

I servizi educativi, ricreativi e scolastici organizzati dalla cooperativa per sostenere le famiglie e offrire ai bambini spazi in cui crescere e socializzare fanno parte di un percorso rivolto al futuro. Doposcuola, centri estivi, ludoteche, nidi d'infanzia e progetti educativi, infatti, rientrano in uno stesso percorso rivolto non solo ai bambini e ai ragazzi, con le loro esigenze e peculiarità, ma anche alle famiglie che, nell'affrontare la crescita di un loro caro possono avere bisogno di supporti e strumenti adeguati. Nell'ambito dei nidi di infanzia, il 2025

segna un cambiamento rispetto al passato. Nell'anno precedente, infatti, tra le strutture per i più piccoli si annoverava anche il nido d'infanzia "Il semaforo blu" di Campagnatico, ma, con la conclusione dell'anno e dell'affidamento, gli asili nido gestiti sono due: "L'aeroplanino dei sogni", affidato dal Ministero della Difesa, e "L'asilo nido Stella", affidato dal Comune di Scansano. Nell'anno in esame, il primo ha accolto 74 bambini, mentre il secondo 12, con circa 2526 ore di attività per il personale coinvolto. Tre sono, invece, i centri diurni di ag-

Nidi d'infanzia: utenti per anno





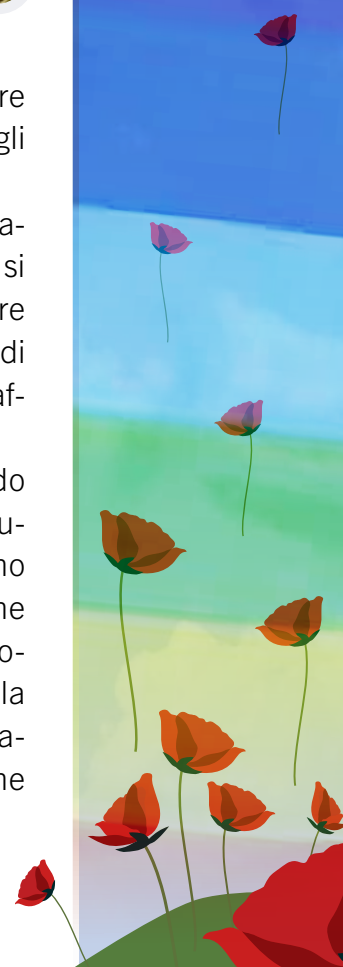
gregazione, che si rivolgono a bambini e ragazzi in età scolare: il centro diurno “Il Fenicottero rosa” ad Orbetello, un punto di incontro da anni gestito dalla cooperativa Uscita di Sicurezza per conto di Comune e Azienda Usl Toscana sud est, il neonato Centro di aggregazione di Grosseto, servizio gestito per conto del Coeso Società della Salute, l’aula studio di Grosseto, un progetto avviato proprio nel 2025 su incarico dell’amministrazione provinciale, che si svolge nella zona della “Cittadella della studente”.

Come si evince dal grafico, l’utenza accolta al centro diurno “Il Fenicottero rosa” è piuttosto stabile e la realizzazio-

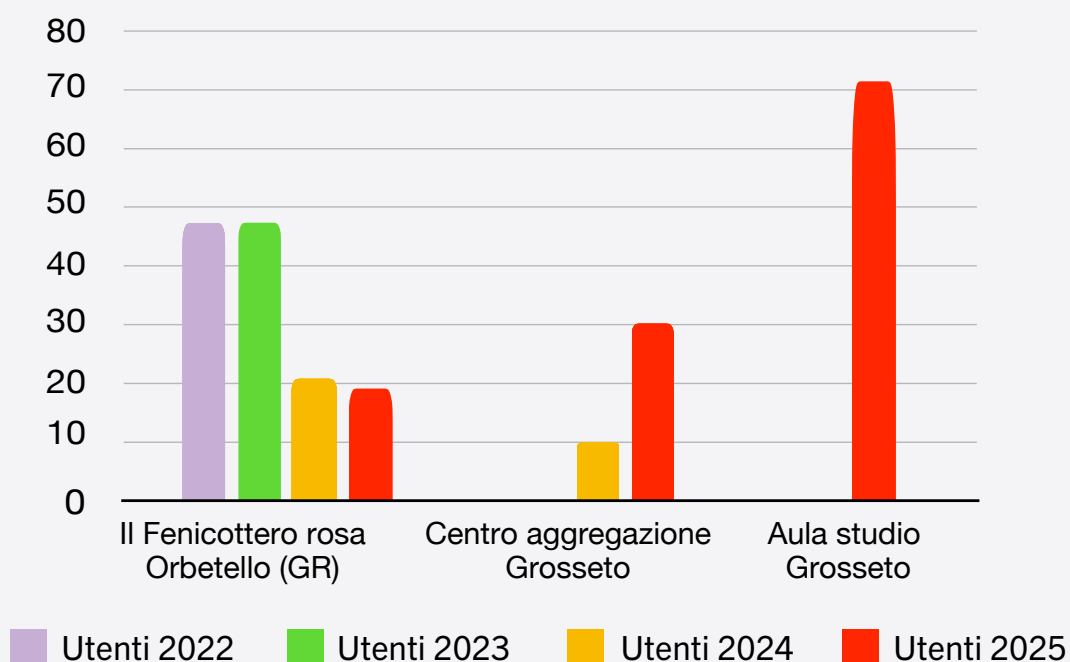
ne del servizio ha impiegato 2760 ore di attività del personale, in linea con gli ultimi due anni.

Il settore dei servizi per bambini e ragazzi è tra quelli che, negli anni, si modificano ed evolvono con maggiore evidenza, per l’avvio o la chiusura di progetti, soprattutto quelli legati ad affidamenti pubblici.

Questo è evidente anche andando ad analizzare la situazione delle ludoteche e dei centri ricreativi. L’anno 2025 ha visto, infatti, la conclusione del progetto portato avanti per il Comune di Castiglione della Pescaia, la ludoteca “Lo Stregatto”, mentre è stato avviato un progetto di animazione



Centri diurni e di aggregazione

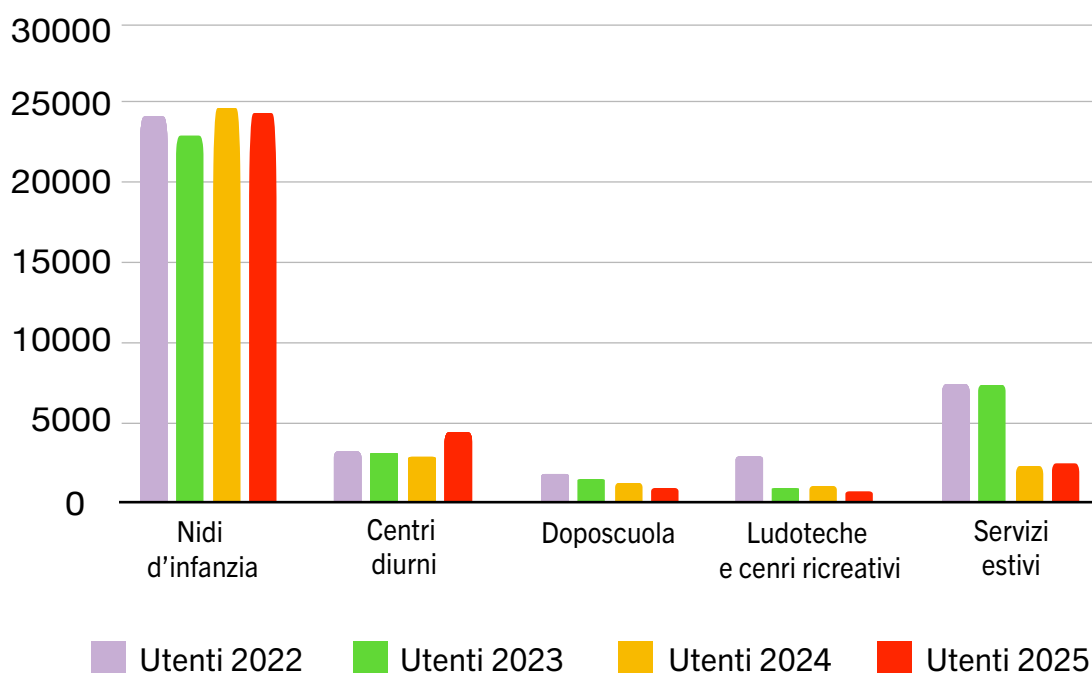


e gestione, per conto del Comune di Roccastrada, della Porta del Parco di Ribolla, denominato "Porta Ricreativa". Confermata, anche nel 2025, la gestione della biblioteca comunale di Scansano.

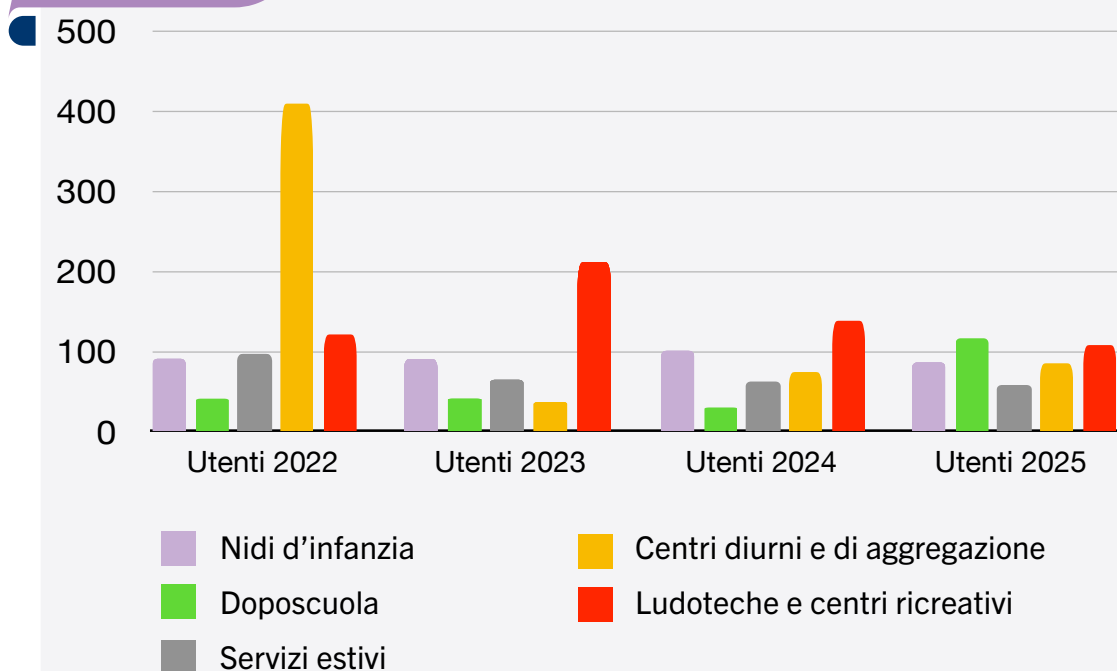
Anche nel 2025, molte ore di lavoro

sono state dedicate ai servizi estivi e alle colonie organizzate dalla cooperativa Uscita di Sicurezza in gran parte della provincia, su affidamento di enti pubblici. Sono oltre 3mila le ore di lavoro distribuite nei progetti estivi attivati a Grosseto, Castiglione della Pescaia,

Ore lavorate



Utenti per servizio



Campagnatico, Civitella Paganico, Pitigliano, Manciano e Magliano, che hanno infatti, accolto, nel complesso 113 i bambini e ragazzi.

Come evidenziano i grafici sopra riportati, il personale impiegato nei servizi per minori è impegnato, per la maggior parte dell'anno, nei nidi di infanzia, ma anche i servizi estivi rivestono un ruolo importante nel complessivo delle ore "lavorate".

Per quanto riguarda il numero di minori che hanno usufruito, negli ultimi anni, ai servizi di Uscita di Sicurezza, si può notare come l'anno 2024 e 2025 registrino un andamento piuttosto costante rispetto ai due anni precedenti e questo, come già accennato, è imputabile alle mutazioni del servizio e dell'andamento degli incarichi affidati dagli enti pubblici.



■ “INSIEME... SPORTIVAMENTE”: USCITA DI SICUREZZA PROMUOVE LO SPORT COME STRUMENTO DI INCLUSIONE SOCIALE

Tutti in campo, nessuno escluso. Così si potrebbe sintetizzare lo spirito con il quale la cooperativa ha sostenuto “Insieme...sportivaMente”, il progetto promosso dalla Provincia di Grosseto all’interno di “Game Upi”, l’iniziativa voluta dall’Unione delle Province d’Italia e finanziata dal Dipartimento delle Politiche giovanili per sostenere lo sport come strumento di inclusione sociale, tramite una collaborazione tra enti pubblici, istituti scolastici e realtà sportive.

Come partner, ponendo soprattutto l’attenzione sui giovani, la cooperativa ha promosso, insieme alla Uisp, all’associazione Terramare, a Skeep e all’Isis Leopoldo di Lorena una due giorni dedicata al kayak, al rafting, al trekking e alla bicicletta per avvicinare i partecipanti alla natura. L’ambiente è stato anche al centro della “battuta” di raccolta dei rifiuti, nell’area del Berrettino, durante la quale sono stati prelevati e conferiti ben 150 chili di rifiuti.

Nel mese di novembre, invece, Uscita di sicurezza ha organizzato “Walk&Talk&Dance”, un evento all’insegna dello sport, del divertimento e ovviamente dell’inclusione. Decine di giovani si sono cimentati in vari giochi creativi in alcuni dei luoghi più emblematici delle Mura medicee, come il bastione Cavallerizza e la Sala Eden. Quest’ultima ha accolto la proiezione di un video sul progetto e l’esibizione del corpo di ballo dell’associazione Skeep.



■ ALLA CITTADELLA DELLO STUDENTE UN’AULA STUDIO: LUOGO DI RITROVO E CONDIVISIONE

È stato avviato alla Cittadella dello Studente, a Grosseto, in via Scopetani 3, un nuovo servizio post scuola al fine di aiutare concretamente gli studenti e le studentesse degli istituti superiori. Un’aula studio, attivata grazie alla collaborazione della Provincia di Grosseto, che mette a disposizione dei giovani uno spazio utile per socializzare e per trattenersi dopo le lezioni mattutine, in attesa

delle attività pomeridiane sia scolastiche che sportive. Un servizio gratuito dunque molto importante, soprattutto per gli studenti non residenti nel capoluogo, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 13 alle 17.

Oltre all’aula studio, è stato attivato lo “sportello di ascolto” per i giovani: l’attività di supporto, affidata alla cooperativa Uscita di Sicurezza, è stata svolta da uno psicologo esperto nel lavoro con gli adolescenti. Un servizio utile non solo a presidiare la sala, ma anche funzionale ad accogliere, ascoltare e sostenere i percorsi di crescita degli studenti.

L’iniziativa rientra nel progetto della Provincia di Grosseto per trasformare la Cittadella dello Studente in vero e proprio campus, promuovendo dunque una serie di interventi volti a valorizzare la funzione educativa e sociale delle scuole superiori del territorio.

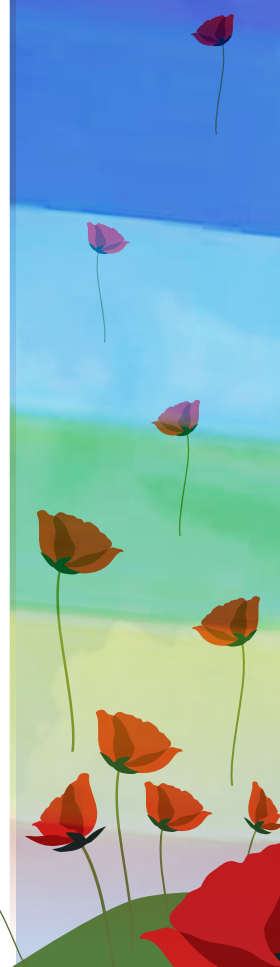


▣ GROSSETO “VIVE” CON IL PROGETTO MESSO IN CAMPO DALLA COOPERATIVA

Vivi(amo) Grosseto. Nel 2025 la cooperativa sociale Uscita di Sicurezza è stata protagonista di “Vivi Grosseto”, un progetto promosso dal Comune, attraverso l'assessorato al Turismo e alla Sicurezza, e finanziato dalla Regione Toscana, tramite fondi PR FSE+ Toscana 2021-2027, che nei mesi da luglio a ottobre ha animato il centro cittadino del capoluogo maremmano.

L'iniziativa è stata pensata per far vivere la città di Grosseto, in particolare le Mura medicee e l'area all'interno della cinta fortificata con attività culturali, artistiche e di socializzazione rivolte, in particolar modo, a bambini, ragazzi e famiglie. Lo scopo, infatti, era quello di rivitalizzare il centro storico e farlo fruire in vari momenti della giornata per prevenire episodi di degrado, abbandono, microcriminalità, contrastare il disagio tra i più giovani promuovendo occasioni di socializzazione e riflessione, perché un'area animata, frequentata e “curata” dai cittadini e dai visitatori è, senza dubbio, più sicura.

In quest'ottica sono stati organizzati i laboratori artistici e didattici, la rassegna cinematografica “Oltre i margini” al Giardino dell'archeologia, il trekking urbano “A spasso sulle Mura medicee”, eventi musicali e spettacoli. Il progetto è terminato nel mese di ottobre con la redazione della “Carta di Vivi Grosseto 2026 - Cultura, comunità e sicurezza”, durante un workshop alla Sala Eden. Attraverso tre tavoli tematici di discussione, denominati “Giovani e creatività urbana”, “Cittadinanza attiva e sicurezza partecipata” e “Reti e sostenibilità dei progetti futuri”, ai quali hanno partecipato insegnanti, educatori, rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, referenti di associazioni, membri di fondazione, forze dell'ordine, giornalisti e studenti, sono state avanzate proposte, linee di interventi e possibili progetti di sviluppo territoriale. La “Carta” costituisce oggi la base per futuri percorsi di coprogettazione.



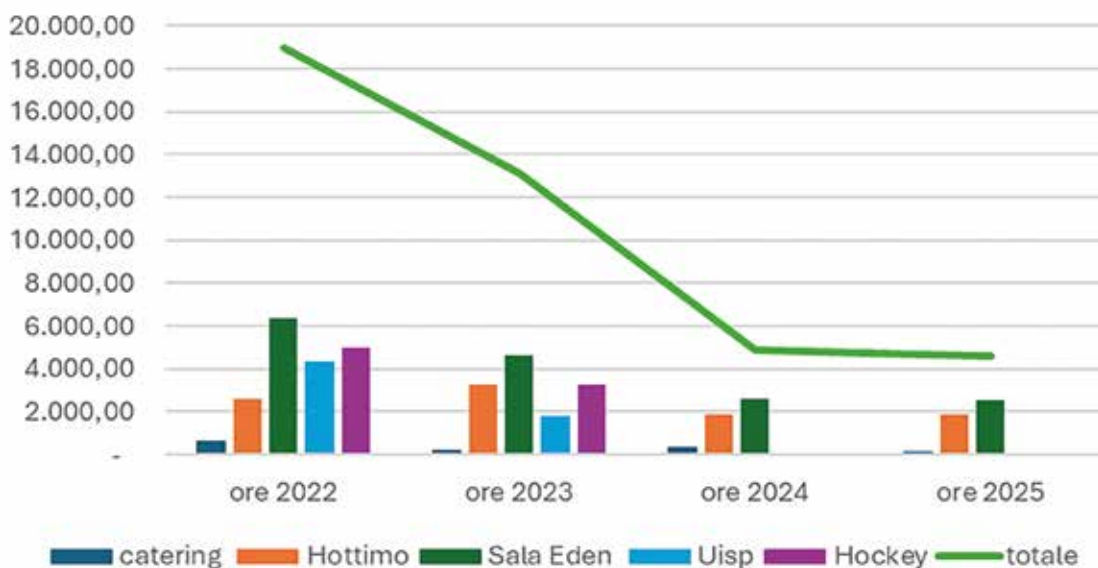
RISTORAZIONE ED EVENTI: IL GUSTO DELL'INCLUSIONE

Un vero e proprio laboratorio concreto di inclusione lavorativa, di promozione culturale e di connessione con il territorio: questo è il settore B della cooperativa Uscita di Sicurezza. Attraverso la ristorazione collettiva, il catering e l'organizzazione di eventi, la cooperativa ha creato occasioni di impiego e formazione per persone in condizione di svantaggio, offrendo loro l'opportunità di mettersi in gioco, sviluppare competenze e diventare parte integrante della vita cooperativa. In questo settore, infatti, si applica concretamente il principio della **responsabilità sociale del lavoro**: molte delle persone coinvolte rientrano nelle categorie protette e, grazie a percorsi mirati di accompagnamento e tirocinio, hanno potuto costruire o

ricostruire un'identità professionale. I servizi promossi dalla cooperativa si intrecciano con le attività di ristorazione, diventando punti di riferimento per iniziative culturali, eventi pubblici e momenti di socialità. Sono luoghi in cui il cibo, preferibilmente proveniente dalla filiera corta, la cultura e le relazioni si incontrano, creando valore aggiunto per tutta la comunità.

Per quanto riguarda i servizi si è riscontrato un calo di ore complessive negli ultimi quattro anni, passando dalle oltre 8mila ore erogate nel 2022 alle 3.287 del 2023, con una diminuzione importante nel 2024 che ha fatto contare 1.706 ore e addirittura **1.544 ore nel 2025**. La causa è da imputarsi anche alla chiusura di alcuni punti ri-

Ore lavorate

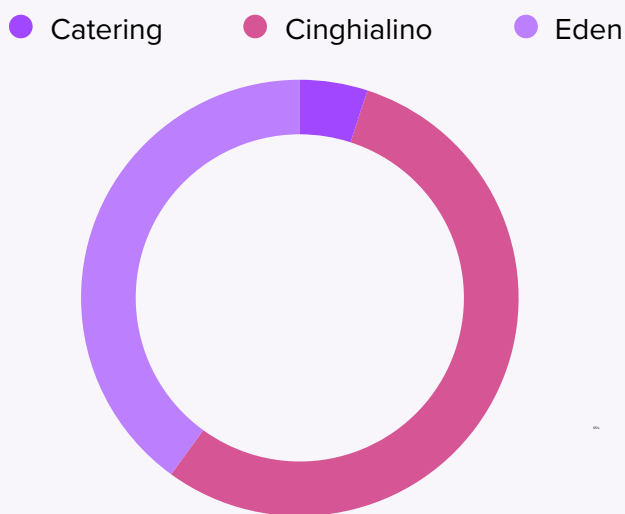


storo, come quello in via Mercurio a Grosseto, e la conclusione di alcuni progetti, come quello riguardante il riciclo e dei lavori di giardinaggio di Terre di Sacra. Il principale numero di ore registrate riguardano la **manutenzione generale, con 1.374**, alle quali si aggiunge anche 170 ore di facchinaggio.

Analizzando le 1.374 ore di manutenzione generale si nota come principalmente sia stato importante il lavoro di **manutenzione degli uffici (512 ore)** e la manutenzione dell'area verde **della Cava di Roselle (352 ore)**, l'anfiteatro naturale alle porte di Grosseto sede di eventi estivi. Non meno importante l'attività necessaria per la manutenzione dei mezzi della cooperativa (169 ore) e del punto ristoro Hottimo (133 ore), un chiosco al Bastione Molino a Vento, sulle Mura medicee di Grosseto.

Il servizio di ristorazione, invece, che ha contribuito a migliorare la qualità della vita anche all'interno delle strutture residenziali e diurne gestite dalla cooperativa, segue in parte l'andamento dell'anno precedente con un **totale di 4.588 ore**, contro le 4.889 del 2024.

Ripartizione ore lavorate nel settore ristorazione



Il numero principale delle ore di ristorazione erogate si riferisce alla **Sala Eden, con 2.567 ore**, mentre subito dopo si registrano le **1.867 ore del punto ristoro Hottimo**, mentre 153 ore sono per servizio vario di catering. Tutti i servizi vengono svolti con un'attenzione particolare all'utilizzo di materie prime locali, in sinergia con una rete di piccoli produttori del territorio.





▣ LA SALA EDEN, UN PROGETTO DI RECUPERO ANCORA DA ATTUARE DEL TUTTO

Nel 2021 la cooperativa Uscita di Sicurezza si è aggiudicata, a seguito di una gara di appalto, la gestione di due luoghi "storici" della socialità della città di Grosseto: il chiosco al Bastione Molino a vento, conosciuto dai più come "il Cinghialino" per la presenza di una fontana con la statua del celebre ungulato, sulle Mura medicee e la Sala Eden, la sala da ballo della città.

Quest'ultima è una struttura degli anni Sessanta che, dopo diverse vicissitudini che l'hanno portata a chiudere i battenti, doveva, nelle intenzioni della cooperativa, tornare a proporre un'importante offerta culturale ed essere un luogo di socialità per persone di età diverse.

Un progetto che in parte si è realizzato ma che, ancora oggi, non si è sviluppato con continuità. Nella struttura, infatti, si sono ravvisati una serie di limiti strutturali che hanno reso necessari molteplici lavori, che hanno impedito di portare avanti una programmazione costante.

Questo, però, non ha impedito alla Sala Eden di accogliere feste, assemblee studentesche, convegni, matrimoni, spettacoli teatrali. L'obiettivo è, a breve termine, di risolvere i problemi strutturali, per tornare a rendere la sala, nel cuore di tanti grossetani, un centro pulsante della vita sociale cittadina.

▣ DUECENTO COMMENSALI: CUCINA GIORGIONE!

Tra le varie iniziative accolte nella Sala Eden durante l'anno, ci sono state anche occasioni di solidarietà. Come quella promossa dalle Iron mamme che ha portato in Maremma Giorgione, uno dei volti più noti della cucina del Belpaese. Lo chef, all'anagrafe Giorgio Barchiesi, conosciuto lungo lo Stivale per le sue ricette prelibate e per uno slang che ormai è divenuto un marchio di fabbrica ("laido e corrotto", "un nonnulla di burro" e l'immanicabile "sdigiunino"), si è cimentato uno show cooking d'eccezione, finalizzato alla raccolta di fondi per l'associazione Iron Mamme di Grosseto, che unisce famiglie di ragazzi con spettro autistico. Ovviamente, come sempre succede quando Giorgione "accende i fornelli", la partecipazione non è mancata: oltre duecento commensali hanno avuto l'occasione di vedere dal vivo lo chef all'opera e assaggiare le sue prelibatezze. Sulla tavola non è mancato il soffritto di aglio e guanciale

con l'olio evo del Frantoio Franci con cui sono stati cucinati gli straccetti di carne Wagyu Maremma, sfumati con un vermentino GagiaBlu. I partecipanti hanno potuto gustare un aperipranzo con i formaggi del caseificio Il Fiorino, la bruschetta del Panificio 900 con l'olio del Frantoio Franci, la pasta di grani antichi La Toscanina con le verdure dell'azienda biologica Turini e il sugo "bianco" fatto con la carne Wagyu Maremma, gli straccetti di carne e tanta frutta. Il tutto accompagnato dai vini dell'azienda GagiaBlu.

In occasione dello show cooking, infatti, sono stati raccolti **quasi 4mila euro** (3.888, per l'esattezza), utili per sostenere progetti inerenti all'autonomia dei ragazzi, la circomotricità per i bambini e l'iniziativa "Notte da leoni".

L'evento è stato realizzato grazie alla collaborazione di Uscita di Sicurezza, Dominga Tammone di Libertà creativa, il Grand hotel Bastiani e Soddu lavanderia industriale.

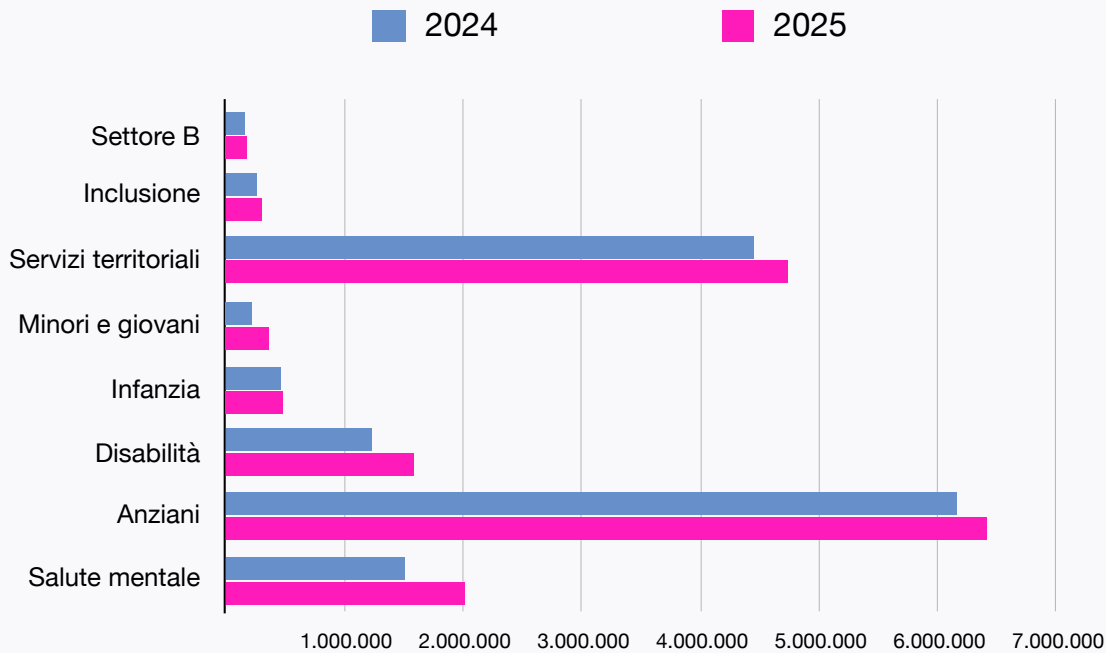


IL VALORE ECONOMICO DEL NOSTRO IMPEGNO QUOTIDIANO

LA DIMENSIONE ECONOMICA

	anno 2025	
		16.206.396
salute mentale	2.028.571	
anziani	6.410.959	
disabilità	1.600.046	
infanzia	504.950	
minori e giovani	391.544	
servizi territoriali	4.745.076	
inclusione	329.054	
settore B	196.196	
2- variazione rimanenze semil. prodotti finiti		
3 - variazione lavori corso su ordinazione		
4 - incrementi immobilizzazioni immateriali		
5 - altri ricavi e proventi		362.659
TOTALE VALORE PRODUZIONE		16.569.054
COSTI INTERMEDI DELLA PRODUZIONE		
6 - materie prime, sussidiarie, consumo e merci		921.560
7 - servizi ed oneri diversi		3.454.105
8 - godimento beni terzi		815.526
10 - ammortamenti e accantonamenti		222.261
11 - variazione rimanenze mat prime, suss, consumo e merci		21.850
TOTALE COSTI INTERMEDI		5.435.301
VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO		11.133.753
15 - proventi partecipazioni		
16 - proventi finanziari	2.929	
17 - interessi e altri oneri eccetto quelli da capitale di credito		
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI		2.929
VALORE AGGIUNTO GLOBALE "SOCIALE" DA DISTRIBUIRE		11.136.682

La tendenza economica del triennio



Nel quadriennio 2022–2025 il valore complessivo delle attività ha registrato una **crescita** significativa, passando da 13,75 milioni di euro nel 2022 a oltre 16,2 milioni nel 2025, con un incremento complessivo di circa il 18%. Un andamento che conferma il rafforzamento della capacità progettuale e operativa dell'organizzazione, sostenuto soprattutto dall'espansione di alcuni ambiti strategici di intervento.

A trainare la crescita è stato in particolare il settore della salute mentale, che

mostra l'aumento più rilevante dell'intero periodo: dai circa 842 mila euro del 2022 si arriva a oltre 2 milioni di euro nel 2025. Anche il peso percentuale sul totale cresce in modo deciso, passando dal 6,13% al 12,52%. Un dato legato all'ottenimento di un nuovo appalto per la gestione dei servizi, da parte dell'Azienda UsI Toscana sud est, che ha affidato alla cooperativa Uscita di Sicurezza la conduzione di centri diurni, comunità terapeutiche, case famiglia, progetti per l'inclusione sociale

Salute mentale	842.545,08	6,13%	849.325,26	6,13%	1.532.918,51	10,50%	2.028.571,31	12,52%
Anziani	5.803.578,94	42,21%	6.081.450,39	43,92%	6.166.601,00	42,25%	6.410.959,13	39,56%
Disabilità	1.165.874,59	8,48%	1.162.653,40	8,40%	1.240.197,78	8,50%	1.600.046,19	9,87%
Infanzia	457.139,66	3,32%	464.921,12	3,36%	488.094,91	3,34%	504.949,73	3,12%
Minori e giovani	373.855,48	2,72%	341.016,96	2,46%	239.580,62	1,64%	391.544,11	2,42%
Servizi territoriali	4.236.257,81	30,81%	4.222.550,86	30,50%	4.458.024,71	30,55%	4.745.075,67	29,28%
Inclusione	307.516,00	2,24%	272.005,97	1,96%	286.270,34	1,96%	329.053,77	2,03%
Settore B	564.044,17	4,10%	451.280,95	3,26%	183.110,13	1,25%	196.195,82	1,21%
	13.750.811,73	100,00%	13.845.204,91	100,00%	14.594.798,00	100,00%	16.206.395,73	100,00%

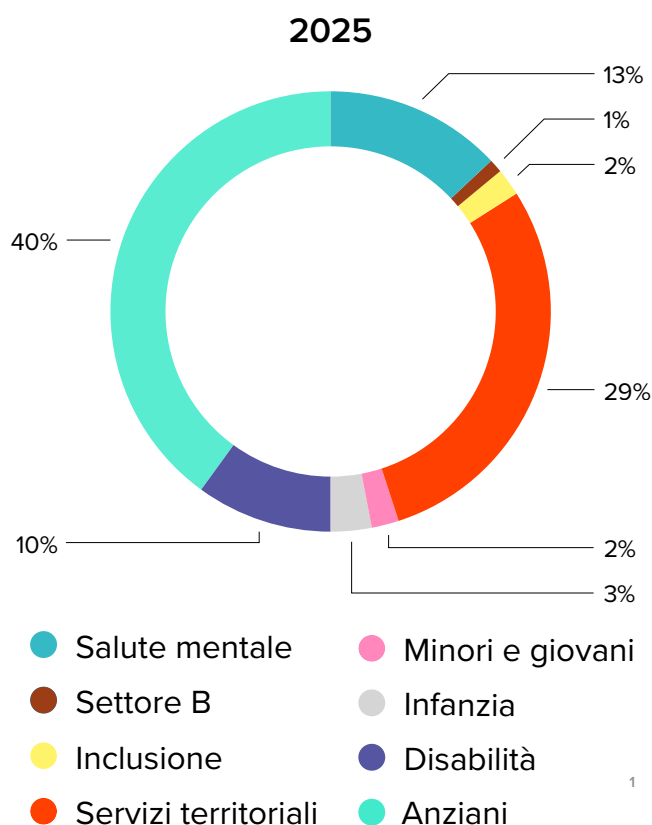


e lavorativa di persone con disturbi di salute mentale. Numeri che evidenziano il crescente investimento in servizi e progettualità legati al benessere psicologico e al supporto sociosanitario e che sono finalizzati, quando possibile, al sostegno all'inserimento delle persone in carico al servizio pubblico di Salute mentale all'interno della comunità.

In crescita anche l'area della disabilità, che supera nel 2025 quota 1,6 milioni di euro, consolidando il proprio ruolo tra i settori principali dell'attività. L'incremento rispetto al 2022 è significativo sia in termini economici sia di incidenza percentuale, passata dall'8,48% al 9,87%. Anche in questo caso, l'aumento è da imputare, in parte, alla gestione di un nuovo centro diurno per disabili a Grosseto, il "FuoriCentro", che la cooperativa gestisce per conto dell'amministrazione comunale e del Coeso So-

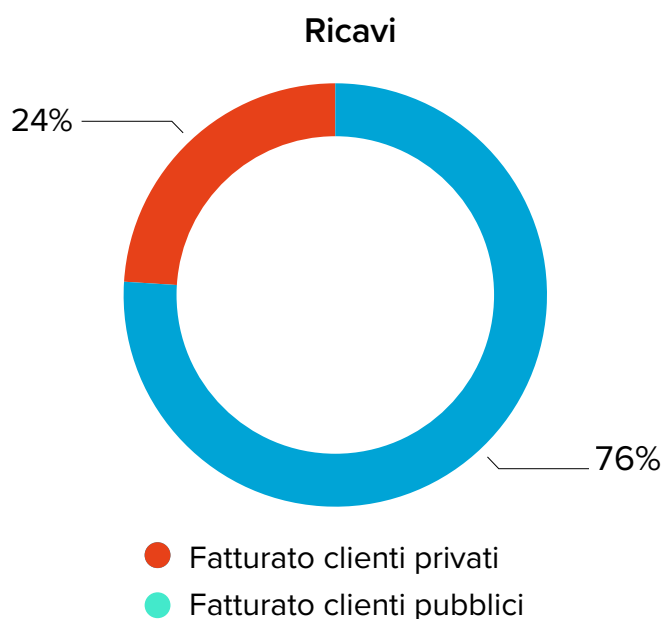
cietà della Salute.

Continuano inoltre ad aumentare i servizi territoriali, quelle prestazioni messe in campo per assistere, al proprio domicilio, persone in difficoltà temporanea o



permanente, che si confermano uno dei punti cardine del bilancio economico della cooperativa, con oltre 4,7 milioni di euro nel 2025. Pur mantenendo una quota percentuale sostanzialmente stabile attorno al 30%, il settore registra una crescita costante dei volumi economici, segnale di una domanda consolidata – legata, molto probabilmente, anche al tasso di invecchiamento della popolazione residente nei territori dove Uscita di Sicurezza opera – e di una presenza sempre più strutturata in provincia di Grosseto. Nel settore dei servizi territoriali, alla componente pubblica, ovvero alle prestazioni erogate su incarico dell'Azienda sanitaria o del Coeso Società della Salute, si somma anche un'importante componente privata perché sempre più persone si rivolgono, spesso per rispondere a bisogni temporanei, al settore dedicato all'assistenza domiciliare della cooperativa.

Il comparto dei servizi per le persone anziane resta il principale ambito di attività in termini di valore assoluto, con



oltre 6,4 milioni di euro nel 2025. Pur registrando un incremento economico nel corso degli anni, il peso percentuale sul totale cala leggermente, passando dal 42,21% al 39,56%, a testimonianza della crescita più rapida di altri settori emergenti.

Più stabile l'andamento delle aree infanzia e inclusione, che mantengono nel quadriennio valori e incidenze percentuali sostanzialmente costan-



ti. L'infanzia si attesta intorno al 3% del totale, mentre l'inclusione rimane vicina al 2%, confermando la continuità degli interventi e dei servizi dedicati, come quello legato agli amministratori di sostegno, che supportano persone fragili.

L'area minori e giovani evidenzia invece un andamento altalenante: dopo una contrazione nel 2024, il settore torna a crescere nel 2025, pur mantenendo un'incidenza contenuta sul totale delle attività. Questo elemento è in parte dovuto al fatto che l'area minori e giovani è quella più soggetta a sperimentazioni, spesso legate a progetti finanziati. Negli ultimi anni, infatti, Uscita di Sicurezza ha deciso

di investire in una serie di interventi innovativi, soprattutto per quanto riguarda il supporto alla crescita degli adolescenti, il contrasto di episodi devianti e il sostegno alla genitorialità delle famiglie.

In controtendenza il settore B, che registra una progressiva riduzione sia in termini assoluti sia percentuali, passando dal 4,10% del 2022 all'1,21% del 2025. Una dinamica che riflette un cambio di paradigma da parte della cooperativa. Se il settore B, infatti, rimane fondamentale per l'inclusione nel mercato del lavoro di soggetti svantaggiati, rappresenta anche per la cooperativa una porta importante di contatto con la cittadinanza in genera-



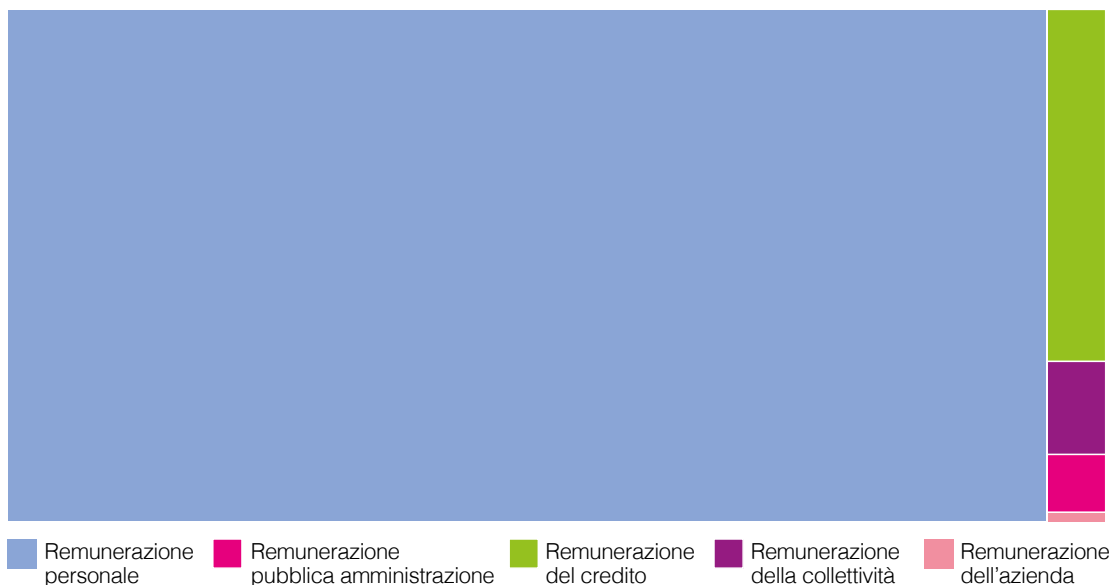


le. Ecco quindi che si è deciso di ridurre il numero di punti ristoro gestiti e dei servizi di catering organizzati per concentrarsi, in particolare, su due luoghi simbolici per la comunità grossetana: il punto ristoro al Bastione Molino a vento, sulle Mura medicee di Grosseto, “Hottimo”, e la gestione della Sala Eden, la storica sala da ballo cittadina che, negli anni, è diventata anche punto di riferimento per convegni ed eventi pubblici. Un luogo che, a seguito di un imponente progetto di ristrutturazione della struttura è destinato a diventare sempre più spazio di riferimento per la comunità, con l’obiettivo di riuscire a mettere in piedi una programmazione pensata per diverse fasce di età e pubblici. I dati degli ultimi anni mostrano che la cooperativa è in espansione e che la gestione attuata è in grado di consolidare i propri settori storici, mantenendo un ruolo importante nei servizi

e nelle prestazioni per cui è nota e, al tempo stesso, di investire con decisione in nuove aree di bisogno sociale, con particolare attenzione ai giovani, alla salute mentale, alla disabilità e ai servizi territoriali, che diventano sempre più importanti anche alla luce della riorganizzazione della sanità che sta effettuando la Regione Toscana. Come accennato sopra e, come evidenzia il grafico a pagina seguente, i ricavi della cooperativa Uscita di Sicu-



La ripartizione del valore aggiunto



Valore aggiunto 2025	11.136.682
Remunerazione personale	10.662.337
Remunerazione pubblica amministrazione	84.668
Remunerazione del credito	328.581
Remunerazione della collettività	54.230
Remunerazione dell'azienda	6.865

rezza derivano, in larga parte, da incarichi pubblici.

Questo evidenzia una capacità progettuale, unita all'esperienza maturata negli anni e alla possibilità di creare relazioni solide con altri soggetti attivi sul territorio, che permette ad Uscita di Sicurezza di partecipare con efficacia alle gare di appalto indette dall'Azienda sanitaria e dagli enti locali.

Dalla tabella sopra riportata, è possibile notare come il valore aggiunto derivi, principalmente, dalla remunerazione del personale che ammonta a **10.662.337** di euro, con un aumento di 997.507 euro rispetto allo

scorso anno, seguita dalla remunerazione della Pubblica amministrazione, che si attesta sui 84.668 euro. **Oltre 10 milioni di euro**, quindi, vengono **redistribuiti a soci e dipendenti** poiché la cooperativa Uscita di Sicurezza ha deciso di versare regolarmente la quota di Tfr, trattamento di fine rapporto, all'Istituto nazionale di previdenza sociale, senza trattenerlo in azienda. Così facendo, la cooperativa rinuncia a parte della sua liquidità per poter erogare il Tfr direttamente nell'ultima busta paga utile del dipendente. Una scelta che va a tutela delle persone con contratto dipendente.

GLI OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

Un percorso condiviso per lo sviluppo futuro

La capacità di evolvere e rispondere ai cambiamenti, restando al passo con i bisogni delle persone e del territorio, rappresenta una condizione essenziale per ogni organizzazione che opera al servizio della comunità. È da questa premessa che Uscita di Sicurezza definisce ogni anno i propri obiettivi di miglioramento: una bussola strategica per valorizzare i risultati raggiunti, rafforzare le competenze interne e ampliare l'impatto sociale sul territorio, nel rispetto dei valori che la guidano da sempre.

Gli obiettivi qui presentati sono il risultato di un percorso di confronto e riflessione interna finalizzato a individuare priorità condivise e azioni concrete per i prossimi anni. Questa analisi ha permesso di delineare una direzione chiara, orientata a rispondere alle sfide emergenti e a consolidare il ruolo della cooperativa come punto di riferimento per la comunità grossetana.

I NOSTRI OBIETTIVI STRATEGICI



Promuovere la qualità dell'occupazione

La cooperativa intende migliorare la qualità dell'occupazione aumentando progressivamente il numero di contratti a tempo indeterminato full time. In particolare, Uscita di Sicurezza si impegna a migliorare l'organizzazione del lavoro in

modo che il part-time sia una scelta volontaria di soci e lavoratori, legata alla conciliazione delle proprie esigenze di vita, e non una condizione connessa all'erogazione dei servizi.

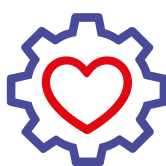
Tempistica: 2-3 anni



Potenziare l'impatto sociale e territoriale

La cooperativa intende potenziare la propria presenza sul territorio attraverso lo sviluppo di progetti integrati di comunità nei campi dell'inclusione, della cultura, della salute mentale e dell'educazione. L'impegno è quello di avviare nuove collaborazioni con enti pubblici e organizzazioni del Terzo settore, promuovendo percorsi di partecipazione attiva che coinvolgano utenti, famiglie e cittadini per favorire un senso di appartenenza e condivisione che vada oltre la semplice erogazione dei servizi.

Tempistica: 2 anni



Innovare i servizi sociosanitari

Innovare i servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari attraverso modelli di intervento sempre più personalizzati per offrire risposte efficaci e flessibili ai bisogni delle persone fragili. A tal fine, Uscita di Sicurezza mette al centro della propria strategia percorsi di co-progettazione individuale, affiancati da pratiche di welfare di comunità, lavoro di rete sul territorio, attività di peer support e percorsi partecipativi.

Tempistica: 1 anno



Sviluppare le competenze interne

La cooperativa continuerà a investire nella formazione degli operatori e del personale amministrativo, con particolare attenzione alla comunicazione efficace, alla gestione dei conflitti e alla progettazione sociale. Saranno inoltre promossi percorsi di supervisione professionale e organizzativa per accompagnare i team nelle sfide quotidiane e nei processi di cambiamento. Tempistica: 1-2 anni - processo continuo

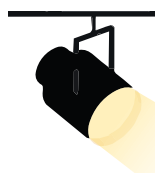


Rafforzare la sostenibilità economica

Per garantire la continuità e lo sviluppo dei servizi, Uscita di Sicurezza proseguirà nel percorso di diversificazione delle fonti di finanziamento, incrementando la partecipazione a bandi pubblici e privati, le attività di fundraising e

le partnership con imprese e realtà del privato sociale. Questo approccio mira a creare nuove opportunità di sviluppo e a rafforzare la solidità economica della cooperativa.

Tempistica: 1-2 anni

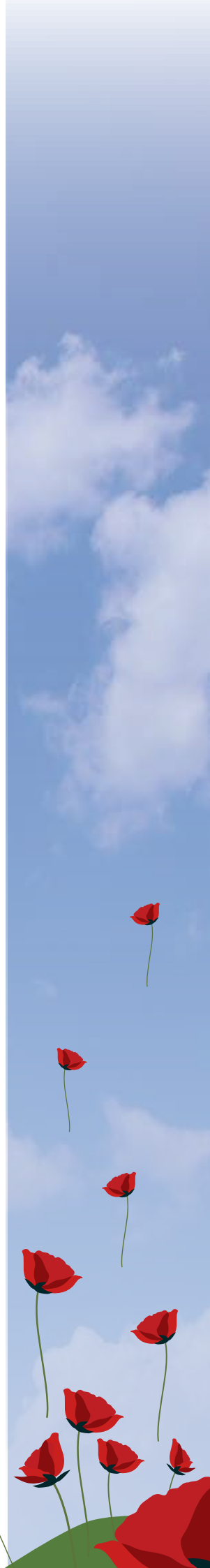


Tornare a vivere la Sala Eden

Con la prospettiva di poter effettuare i lavori strutturali necessari per una fruibilità adeguata della sala da ballo storica di Grosseto, Uscita di Sicurezza intende restituire alla comunità quello spazio, attraverso l'organizzazione di una serie di iniziative ed eventi adatti a pubblici diversi: dai giovani, per i quali si intende creare occasioni di aggregazione, alle persone più anziane, che in quel luogo erano solite partecipare a eventi di socializzazione.

Tempistica: 1 anno







USCITA DI SICUREZZA

www.uscitadisicurezza.grosseto.it